

CCLI.

2^a TORNATA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Bilancio dei lavori pubblici (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 11218
SACCHI, ministro	11218
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (FANI)	11206
Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (<i>Ritiro</i>) (Id.)	11207
Riduzione della ferma dei carabinieri reali (SPINGAROI)	11207
Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori d'arte muraria della Regia marina » (LEONARDI-CATTOLICA)	11207
Provvedimenti relativi alla categoria di ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina (Id.)	11207
Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina (Id.)	11207
Riordinamento del personale dei disegnatori della Regia marina (Id.)	11207
Disposizioni relative ad alcuni personali civili delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (Id.)	11207
Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello (Id.)	11207
Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima (Id.)	11207
Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci (<i>Discussione</i>)	11212
LUZZATTI, presidente del Consiglio	11215
TURATI	11212
Interrogazioni :	
<i>Roulettes</i> automatiche:	
GALLINO, sottosegretario di Stato	11200
SAMOGGIA	11201
Museo agrario di Roma:	
LUCIANI, sottosegretario di Stato	11201
SAMOGGIA	11201

Canale irriguo Villorosi:

GALLINO, sottosegretario di Stato	Pag. 11201
LUCIANI, sottosegretario di Stato	11202
SAMOGGIA	11202

Tassa sulla macellazione dei vitelli:

GALLINO, sottosegretario di Stato	11202
PODRECCA	11203
LUCIANI, sottosegretario di Stato	11202

Appalto per i viveri a bordo:

CANEPA	11205
DE SETA, sottosegretario di Stato	11205

Biglietti e noli ferroviari nella provincia di Siracusa:

CARTIA	11205
DE SETA, sottosegretario di Stato	11205

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari	11209-37-38-39
-------------------------------	----------------

Relazioni (*Presentazione*):

Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina (CUTRUFELLI)	11206
---	-------

Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, riferibili agli esercizi finanziari 1908-1909 e 1909-10 non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi (CAMERA)	11218
---	-------

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi (Id.)	11218
--	-------

Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909 (DE NAVA)	11236
--	-------

Rinvio di una interrogazione 11206**Ritiro** di disegni di legge 11206**Verificazione** di poteri (*Convalidazione*) . 11207-09

Elezione del collegio di Comacchio (Marangoni)	11207
BASLINI	11207-09
PRAMPOLINI, relatore	11208
SACCHI, ministro	11209

Votazione segreta (Risultamento):

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 427, (serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue	Pag. 11210
Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle Isole della Sicilia e della Sardegna	11210
Modificazione al ruolo del personale degli economati generali dei benefici vacanti	
Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1910, n. 539	11210
Provvedimenti per opere idrauliche e per opere idraulico-forestali dei bacini montani	11210
Modificazioni dei dazi doganali sui fucili e loro parti.	11210
Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e aumento della emissione dei biglietti di Stato	11210
Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto	11210
Spesa per la sistemazione delle sedi delle regie ambasciate a Londra e a Madrid e della regia legazione a Sofia.	11235
Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'Amministrazione del lotto, addetto ai servizi di verifica, di magazzino e di ordine.	11235
Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della Regia Legazione a Pechino	11235
Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma	11235
Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1910-11 della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910, n. 277, per il servizio forestale	11235
Modificazione alla legge 7 luglio 1910, numero 402, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.	11235
Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze.	11235
Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.	11235
Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-11 che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910	11239

Proroga dell'esercizio provvisorio per il bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 a tutto il mese di marzo 1911.	Pag. 11239
Maggiore assegnazione di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio di Roma	11239
Vendita a trattativa privata di alcuni terreni presso Gaeta	11239
Impianto di una rete radio-telegrafica interna.	11239
Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di Uffici e aziende dipendenti	11239
Errata-corrige	11243

La seduta comincia alle 14,5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Danielli, di giorni tre, e per motivi di salute, l'onorevole Calisse, di giorni cinque. (Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Samoggia, ai ministri dell'interno e delle finanze « per sapere quali provvedimenti intendano prendere contro le così dette *roulettes* automatiche, sia per salvaguardare la pubblica buona fede, come per tutelare i diritti dell'erario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Le *roulettes* automatiche sono state e sono tuttora considerate come giuochi, il cui esercizio nei luoghi pubblici è disciplinato dalla legge di pubblica sicurezza.

Le autorità dipendenti dal Ministero dell'interno si sono preoccupate attivamente della cosa e hanno cercato in tutti i modi possibili di porre un freno al diffondersi di siffatti apparecchi, perchè essi costituiscono spesso, come ha notato l'onorevole Samoggia, nella sua interrogazione, una speculazione fraudolenta. Ma purtroppo la vigente legislazione non ha permesso che l'azione spiegata da quelle autorità potesse riuscire efficace.

Si è tentato di considerare questi giuochi come d'azzardo, ma il magistrato, con ripetute sentenze della Corte suprema, ha

ritenuto che nella specie non concorrono gli estremi per considerarli tali.

Ora l'Amministrazione finanziaria, insieme con quella dell'interno, sta studiando se non sia possibile applicare la legge del lotto assimilando le operazioni aleatorie che si compiono con le *roulettes* a quelle delle lotterie contemplate dall'articolo 67 di quella legge e colpite col divieto sancito dall'articolo stesso.

La questione è peraltro assai complessa ed esige una esauriente disamina, dovendosi fare una discriminazione delle varie specie di meccanismi per accertare in quali di essi l'alea di avere un premio dipenda esclusivamente dalla sorte, senza il concorso di un qualsiasi elemento soggettivo del giuocatore.

A questo punto è la pratica. Attendiamo i risultati per concretare le disposizioni da prendersi.

Posso assicurare però l'onorevole interrogante che le sue osservazioni saranno prese in serio esame, e se non sarà possibile riuscire a qualche provvedimento dagli studi fatti, si ricorrerà a qualche nuova disposizione legislativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMOGGIA. Prendo atto specialmente dell'ultima parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, cioè che il Ministero ha deciso di prendere provvedimenti, sia per tutelare la buona fede e la moralità pubblica, sia per tutelare l'interesse fiscale, perchè è vergognosa la speculazione che si fa con queste *roulettes* automatiche.

È nauseabondo lo spettacolo al quale assistiamo nei *bar* e nei caffè, invasi da una folla di ragazzi e di operai, che vanno là a sciupare i loro risparmi, per cui un provvedimento che sopprimesse completamente in tutta Italia queste *roulettes* sarebbe benedetto da tutti. (*Approvazioni*).

Con esse, pochi speculatori guadagnano trenta, quaranta ed anche cento lire al giorno, fomentando dovunque l'immoralità e la frode.

Contro costoro deve essere inesorabile il Governo, in nome della moralità, dell'onestà, dell'educazione della nostra popolazione, ed anche perchè con questi metodi di giuoco si viene continuamente a frodare il fisco. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Samoggia al ministro dell'agricoltura, industria e commercio,

« per sapere gl'intendimenti sull'avvenire del Museo agrario in Roma, ora in stato di completo disordine e di abbandono ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Assicuro l'onorevole Samoggia che, al riordinamento del Museo agrario di Roma, si va provvedendo sollecitamente.

Per quanto si riferisce alla ripulitura e all'assestamento materiale, dei locali e degli scaffali si è provveduto; per quanto riguarda il riordinamento delle collezioni si è in via di provvedere.

Il compito è stato affidato all'egregio commendator Siemoni, ex-direttore generale del Ministero di agricoltura, coadiuvato in questa opera da un altro eccellente funzionario del Ministero stesso. Spero che tra poco il riordinamento sarà compiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMOGGIA. Sono lieto che questa mia interrogazione abbia provocato i provvedimenti a cui ha fatto cenno l'onorevole sottosegretario di Stato, poichè il museo agrario di Roma contiene un patrimonio tale, per la coltura ed il progresso agrario del nostro paese, che era veramente doloroso che fosse lasciato in tanto abbandono.

Vorrei che l'azienda e l'istituto del museo agrario fossero eretti in ente autonomo e che vi fosse proposta una persona che vi dovesse attendere continuamente, e con dotazione tale da permettere il rinnovamento e il completamento delle collezioni. E faccio questa viva raccomandazione, perchè non possiamo lasciare abbandonato e negletto un così importante istituto.

PRESIDENTE. Segue una terza interrogazione dell'onorevole Samoggia, ai ministri delle finanze ed agricoltura, industria e commercio, « per sapere se è nell'animo loro di proporre al Parlamento i provvedimenti opportuni per assicurare al demanio dello Stato il canale irriguo Villaresi in provincia di Milano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non farò la storia della concessione del canale Villaresi. Mi limiterò a citare lo articolo 11 del relativo atto di sottomissione, il quale così stabilisce: « trascorsi i 90 anni, l'intera opera con tutti i canali e dipendenze rimarranno di assoluta proprietà

del demanio dello Stato, liberi da ogni vincolo, peso e gravame qualsiasi, esclusa l'imposta fondiaria a partire da tal giorno, senza obbligo di rifusione di qualsiasi somma verso i concessionari o aventi causa ».

Il Consorzio per il canale Villoresi fu stabilito con decreto del 14 gennaio 1872 ed assunse la denominazione di Primo consorzio dei canali dell'alta Lombardia.

La concessione andrà dunque a terminare il 14 gennaio 1962, ed allora il canale Villoresi passerà completamente come, si troverà, libero da qualsiasi peso, in proprietà del demanio, senza oneri di sorta. Sembra quindi che la proprietà di questo canale sia già bene assicurata al demanio pubblico.

Ma se poi l'interrogante volesse accennare al passaggio immediato, ossia al riscatto da farsi subito da parte dello Stato, la cosa assurderebbe ad alta importanza, e siccome verrebbe ad essere impegnato un numero non trascurabile di milioni, così la questione importerebbe quello studio profondo ed adeguato che oggi naturalmente non è ancora stato fatto, per cui nulla potrei oggi riferire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. A quanto ha dichiarato il mio collega per le finanze debbo aggiungere soltanto questo: che l'argomento sollevato dall'onorevole Samoggia potrà formare oggetto di esame da parte di quella Commissione reale per lo studio dei problemi d'irrigazione, che si è già costituita e funziona oramai regolarmente.

Ora io non dubito che l'onorevole Samoggia troverà modo di farle pervenire le sue proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMOGGIA. Appunto perchè questo problema del riscatto del canale Villoresi sia studiato dalla Commissione per l'irrigazione in Italia, io ho presentato questa interrogazione; perchè ritengo che essendovi una Commissione speciale che deve studiare i problemi della irrigazione, sia dovere del Governo di sottoporle anche il problema del riscatto immediato del canale Villoresi; e perchè ritengo che le acque d'irrigazione che hanno grande importanza, debbano essere di proprietà demaniale e non privata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Podrecca, ai ministri delle

finanze e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non ritengano opportuno di imporre di accordo coi comuni una elevata tassa sulla macellazione dei vitelli e specialmente delle vitelle, la cui mattazione costituisce un forte ostacolo all'incremento della produzione bovina, ed il conseguente rincaro delle carni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze. Mi rimetto alle dichiarazioni che farà l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, perchè questa interrogazione riguarda un argomento che è di speciale competenza del suo Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'argomento sollevato nell'interrogazione dell'onorevole Podrecca ha formato e forma oggetto di studio costante da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il problema del consumo della carne non si presenta soltanto in Italia, ma si è in questi ultimi tempi acuito anche presso altre nazioni come la Francia, l'Austria e la Germania.

È confortante rilevare come la crisi del prezzo della carne sia dovuto non alla diminuzione della produzione, la quale invece è aumentata in questo ultimo quinquennio dal 25 al 30 per cento, ma è principalmente al consumo che cresce in proporzione maggiore della produzione.

Pur troppo è sconcertante però rilevare che nel numero dei bovini macellati i vitelli rappresentano il 50 per cento. Questo fenomeno si spiega con la grande richiesta dei consumatori ricchi, che amano la carne più tenera e la pagano profumatamente, alla quale richiesta corrisponde la convenienza dei produttori, i quali preferiscono vendere i vitelli e d'altra parte utilizzare direttamente il latte o impiegarlo nell'industria del caseificio con loro maggiore profitto.

Devesi inoltre aggiungere che la crisi dei foraggi, verificatasi in parecchi degli ultimi anni, ha reso anche più difficile l'allevamento dei vitelli, ed ha costituito un maggiore incitamento alla vendita.

Per quanto riguarda il trattamento doganale, l'onorevole Podrecca sa bene che la

macellazione dei vitelli non è favorita; dirò anzi che (per una serie di considerazioni che mi risparmio di dire, perchè userei troppo fuori dai limiti imposti dallo svolgimento di una interrogazione) la macellazione dei vitelli non gode certo un trattamento fiscale di favore.

Un esame fatto sopra le città che consumano più largamente la carne dei vitelli, ha dato per risultato che da un massimo di lire 13.50 di dazio che si ha a Napoli si va ad un minimo di lire 1.15, che si ha a Modena.

In qual modo possiamo noi ovviare al grandissimo inconveniente che minaccia effettivamente l'avvenire della produzione zootecnica nazionale? Alcuni propongono, come è stato caldeggiato in recenti articoli di riviste, disposizioni che vietino in modo assoluto la macellazione dei vitelli al di sotto di un anno. L'opinione dei competenti che hanno studiato a fondo l'argomento è quasi concorde nel ritenere che la disposizione sarebbe efficace, ma andrebbe a danno della stessa produzione.

Con l'adozione di una disposizione di questo genere noi avremmo il risultato di fare aumentare la produzione delle ossa e delle pelli perchè i produttori distribuirebbero in un maggior numero di capi quell'alimento che invece è ora destinato ad un numero minore di animali, ma più adatti alla macellazione.

L'altra proposta che sembra anche vagheggiata dall'onorevole Podrecca, consisterebbe nell'imporre una fortissima tassa di macellazione; ma questa non farebbe raggiungere l'intento, perchè si deve considerare che i consumatori di vitelli appartengono alle classi agiate e che anche quando si volesse imporre una tassa, che sarebbe eccezionale, di dieci lire a capo, si avrebbe un maggior costo della carne di 10, 15, al più 20 centesimi per chilogramma, il che non impedirebbe alle classi ricche di consumare assai largamente queste carni prelibate.

Il Ministero, studiando questa questione, è venuto nella determinazione di formulare e proporre alla Camera una serie di provvedimenti, i quali sono inclusi nel disegno di legge, che è già presentato e che riguarda l'incremento e l'incoraggiamento della industria zootecnica.

In quel disegno di legge si propone di dare facoltà ai comuni di provvedere, nei regolamenti municipali, alla determinazione di un minimo di peso e di età, al di-

sotto del quale i vitelli non possono essere portati al macello.

La necessità di affidare questo compito alle rappresentanze locali sta in questo che, come l'onorevole Podrecca e tutta la Camera sa, l'industria zootecnica si svolge molto diversamente nei diversi luoghi. Per esempio, in alcuni luoghi conviene principalmente allevare i vitelli, specialmente dove l'avviamento del latte verso i centri di consumo è più costoso. In altri luoghi, invece, conviene immolare i vitelli ed utilizzare direttamente il latte, pratica che non si potrebbe contrastare senza far rialzare oltre misura il prezzo del latte e dei formaggi, che sono di consumo più popolare. Saranno dunque le rappresentanze locali, che, ispirando le loro deliberazioni alle condizioni dei luoghi e della industria, giudicheranno il minimo di peso e di età al di sotto del quale i vitelli non potranno essere macellati.

Per riconoscere le condizioni di macellazione e la inosservanza delle disposizioni impartite, i municipi faranno procedere a visite da parte del veterinario, e per queste visite sarà stabilito un piccolo diritto, che andrà in parte a beneficio dei comuni ed in parte a beneficio dello Stato.

Mi affretto però a soggiungere che questa piccola tassa, se così si vuol chiamare, non sarà imposta a scopo fiscale, perchè il prodotto di essa andrà devoluto all'incremento dell'industria zootecnica, e renderà possibili alcune provvidenze, le quali aiuteranno di molto la produzione del bestiame.

Credo che l'onorevole Podrecca e quanti si interessano di queste questioni, saranno paghi di quello che il Governo non ha semplicemente annunziato, ma ha formulato in proposte concrete. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Sono lieto di osservare che la risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura risponde alla direttiva, indicata specialmente dai giornali che rappresentano le categorie interessate all'argomento.

Credo che la Camera non si meraviglierà che io dica che, quando presentai questa interrogazione ero completamente incompetente in materia. La presentai in seguito alle osservazioni che avevo potuto fare, nella mia qualità di appartenente al Consiglio comunale di Roma, sui mercati di Roma e sulla crisi che si è manifestata in Roma stessa.

Ma una valanga tale di memoriali, di inchieste, di ordini del giorno, di lavori e di pubblicazioni mi è capitata addosso, dopo la presentazione di questa interrogazione, che sono quasi diventato un competente in materia.

Però l'essere diventato quasi erudito in materia ha fatto sì che io abbia quasi perduto il senso comune, (*Si ride*) perchè le proposte ed i suggerimenti di tutti quei memoriali sono completamente contraddittori, di modo che io, per essermi appellato ai competenti, non ne ho compreso più nulla.

Noi però possiamo dividere in tre gruppi coloro che s'interessano di questa questione. La *Rivista di Palermo* ha fatto una vera e propria inchiesta e vi ha occupato un intero fascicolo. E la inchiesta è interessantissima. Coloro che vi hanno risposto si dividono così: i contrari assolutamente ad ogni tassa di carattere fiscale; i favorevoli alla tassa stessa; e coloro che, essendo favorevoli ed essendo contrari, invocano la opportunità di una serie di provvedimenti laterali, diremo così, per impedire il rincaro delle carni.

Tra questi mi sembrano interessanti taluni, perchè coloro che si occupano della questione suggeriscono soprattutto di sostituire i buoi nella lavorazione dei campi, di approvvigionare le truppe di terra e di mare con bestiame importato vivo dall'estero: di ridurre il dazio di entrata sugli animali vivi e sulle carni fresche; di curare la qualità dei tori da monta (così conclude una inchiesta fatta dal coll. ga Lollini che ne ha fatta la pubblicazione); di organizzare il credito ai produttori del bestiame...

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. A questo ha risposto il professor Bordiga.

PODRECCA. ...e di favorire i frigoriferi per l'esportazione delle carni macellate.

Quasi tutti però sono concordi nel ritenere che si debba infrenare quella che chiamano la strage degli innocenti. Appunto con questa strage degli innocenti, si è arrivati al punto che, nell'ultimo triennio, abbiamo importato 205,000 capi di bestiame al disopra dell'esportazione; e, negli ultimi cinque mesi, abbiamo importato 32,000 capi di bestiame, necessari al consumo della popolazione. Quasi tutti coloro che sono stati consultati dall'inchiesta, rispondono con l'accettare l'idea di un forte dazio sulla macellazione dei vitelli e soprattutto delle vitelle. Però si oppone (e questa è un'obbie-

zione fatta dai produttori dell'alta Italia, della montagna) che, generalmente, non si macellano le vitelle, se non quando sono cattive riproduttrici. A quest'obbiezione si può osservare (e questo l'ho visto io non soltanto in Italia, ma anche in Svizzera dove sono stato parecchio tempo) che si macellano vitelline tanto giovani (anche al disotto di sei settimane di vita), che non c'è la possibilità fisiologica di constatare se saranno buone o cattive riproduttrici. Quindi lo stabilire un minimo di età, mi sembra indispensabile.

Quella che mi pare riassume i desiderati dei tre gruppi, è l'Unione delle Camere di commercio italiane, la quale ebbe la cortesia di comunicarmi un ordine del giorno, votato in seguito ad una domanda della Camera di commercio di Avellino, e che espone tre desiderati al Governo.

Essa dice: noi dobbiamo, prima, stabilire premi per incoraggiare l'industria zootecnica, a sistema brado; in secondo luogo, è necessaria una tassa, per lo meno di dieci lire, per i vitelli al disotto dei diciotto mesi (e quindi vi sarebbero compresi anche quelli di poche settimane); in fine, specialmente per le provincie meridionali, dobbiamo curare il credito agrario.

Orbene, io affido a lei, onorevole Luciani, le osservazioni di questi enti che sono competenti.

Se io ho sollevato la questione, che con piacere vedo esser presa a cuore dal Governo, è stato perchè essa involge anche grandi problemi morali della nostra società.

Sembrerà strano che, parlando di buoi, di vitelli o magari anche di carne suina, si ricorra a questi termini: il principio morale. Ma c'è una grande connessione fra le due cose. Ricordo d'aver letto statistiche d'osservatori inglesi, i quali dicono che la criminalità in Inghilterra, è in relazione col crescere e col diminuire dei consumi: e che, quando c'è molto consumo di carne, allora c'è minore criminalità. (*Oh! oh! — Commenti animati*).

In Italia, per esempio, è necessario che ogni individuo consumi 280 chilogrammi di grano; orbene, abbiamo, invece, un consumo che non raggiunge i 225 chilogrammi per individuo: analoga constatazione può farsi per il consumo della carne, che è di gran lunga inferiore e quello che sarebbe necessario. È necessaria l'integrazione delle forze, sopra tutto di coloro che lavorano.

Questo problema quindi è anche di na-

tura sociale; e noi che, in questi giorni, studiamo le cause della delinquenza, dovremmo restare a studiarle in terra, anzichè perderci nelle metafisiche del cielo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Canepa, al ministro dei lavori pubblici « per sapere come funzioni il servizio nono della Direzione generale delle ferrovie di Stato (servizi marittimi) specialmente in ordine al trattamento fatto alla domanda d'appalto per i viveri a bordo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La direzione generale delle ferrovie di Stato, seguendo il sistema adottato dalla Navigazione generale italiana, stabili d'affidare il servizio del vitto a bordo dei piroscafi di Stato, ai maestri di casa, che avevano prestato servizio su altri piroscafi.

In forza della legge 5 aprile 1908 tutto il personale che si trovava al 1° luglio 1907 sui piroscafi delle linee 32, 33 e 34 avrebbe dovuto essere mantenuto in servizio col grado che occupava precedentemente. Ed allora si invitarono tutti quelli che erano in servizio su quelle linee a rimanere al servizio dello Stato.

Però il numero di quelli che erano disponibili non era sufficiente a provvedere ai bisogni dei piroscafi di Stato, ed allora la direzione generale opinò di interrogare anche altri, i quali non si trovavano in servizio dei piroscafi al 1° luglio 1907, e nell'interrogarli si esprimeva così: « ...se fosse disposto di venire a Roma a proprie spese e senza alcun impegno da parte dell'amministrazione, per i preliminari accordi circa l'appalto suddetto ».

Peraltro poichè le domande presentate per le nomine del personale in tutte le categorie non erano sufficienti per coprire i posti disponibili, l'amministrazione delle ferrovie di Stato, venendo a provvedimenti di indole generale, determinò di assumere in servizio tutti coloro, i quali si trovavano in servizio al 1° maggio 1910.

Dopo questo concorso a base di semplici domande, si presentarono maestri di casa in numero sufficiente per coprire i posti vacanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Io ho presentato questa interrogazione, perchè un cittadino che era stato maestro di casa della Navigazione ge-

nerale presentò in tempo la sua domanda al servizio nono delle Ferrovie per entrare come maestro di casa sui piroscafi che fanno il servizio tra Civitavecchia e la Sardegna; appositamente invitato è venuto qui a Roma ed ha avuto molti affidamenti; ma poi non solo ha visto dare il posto ad altri che avevano presentato la domanda posteriormente e non più nei termini, ma non ha ricevuto più risposta alcuna.

E non solo, ma io ho scritto più volte nell'interesse di questo povero diavolo perchè potesse riavere almeno le sue carte. Non c'è stato verso: ci è voluta questa interrogazione, o almeno l'annuncio sui giornali di questa interrogazione, perchè si decidessero a restituirmi i suoi documenti.

Io non mi diffondo sull'andamento del servizio nono, perchè nella discussione del bilancio dei lavori pubblici fu a dovere stigmatizzato questo servizio del quale non so immaginare niente di più folle e oso dire di più delittuoso.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nel caso speciale, no.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha chiesto di rispondere in via d'urgenza all'interrogazione dell'onorevole Cartia, « per sapere se sarà prorogato il trattamento di favore per i biglietti e noli ferroviari nella provincia di Siracusa, scadendo col primo del prossimo gennaio il termine della proroga concessa ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. All'onorevole Cartia che si occupa di una scadenza di termini per le tariffe circa il servizio merci e viaggiatori sulla linea Catania-Siracusa-Licata-Valsavoia-Caltagirone, posso assicurare che le tariffe merci saranno mantenute fino a quando non si procederà alla riforma generale dei servizi di cui nella legge 7 luglio 1907.

Le tariffe viaggiatori vigenti sulle linee in provincia di Siracusa sono quelle risultanti dall'attuazione del servizio economico. Per nessuna disposizione di legge vigente esse devono cessare, al 1° gennaio 1911, essendo state invece prorogate *sine die* per effetto dell'articolo 18 della legge 30 giugno 1906.

PRESIDENTE. L'onorevole Cartia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARTIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese e sollecita risposta datami. La quale però, se mi so-

disfa per il presente, non mi affida per l'avvenire, onde mi permetto raccomandargli che siano tenute presenti le ragioni e le circostanze che determinarono il provvedimento; se mai sarà fatto l'esame di riordinamento delle tariffe ferroviarie.

Non bisogna dimenticare allora, che la tortuosità di quel tronco stradale, e le conseguenti maggiori distanze, produssero laggiù in tutti una vera delusione...

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le ripeto che non v'è ragione di allarmarsi.

CARTIA. Faccio una raccomandazione per ogni buon fine... produssero una vera delusione specialmente nei piccoli proprietari, nei commercianti e negli operai, i quali, in principio, non trovavano conveniente di servirsi della ferrovia e preferivano i carri tirati dagli animali per il trasporto delle loro mercanzie e delle loro derrate. Non sarebbe quindi nè equo, nè giusto far ricadere gli effetti dell'errore sopra il commercio di un'intera regione, e del resto ne verrebbe danneggiato anche l'erario dello Stato. Quindi io mi auguro e prego che essendo permanente la causa, rimanga definitivo il provvedimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro degli affari esteri « persapere se sia vera la notizia che otto potenze europee abbiano stabilito di dichiarare lo Spitzbergen territorio di loro condominio, mentre l'Italia, che pur ha partecipato alla scoperta delle terre polari, ne rimane esclusa, e quale condotta intenda tenere sul proposito il Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei pregare l'onorevole Colonna di Cesarò di consentire il differimento di questa sua interrogazione. È giustificato questa mia preghiera, perchè pendono delle trattative di carattere riservato, le quali hanno per conforto documenti confidenziali, il cui contenuto, in questo momento, non potrei comunicare all'onorevole interrogante. Quindi non potrei con una documentazione esauriente rispondere al quesito che l'onorevole Colonna di Cesarò ha fatto.

Posso però assicurare che il Governo del Re, per la dignità del nostro paese, ma anche per il ricordo di quelle audacie geniali che condussero degli italiani ad allargare la conoscenza delle terre polari, ritiene che il nostro paese debba avere tutte quelle gua-

rentigie di interessi materiali e morali che saranno riservate anche ad altre potenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Non ho difficoltà di consentire al differimento chiesto dall'onorevole amico Di Scalea, e confido che il Governo tutelerà i diritti privati, ma anche quelli che l'Italia come nazione interessata alla questione, può e deve accampare e sostenere.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione e ritiro di disegni di legge. Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FANI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Chiedo che venga trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare un decreto reale che mi autorizza a ritirare i seguenti disegni di legge: Ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, n. 417; Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1903, n. 259 concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, n. 537.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione del disegno di legge: Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie; nonchè di un decreto Reale che lo autorizza a ritirare i disegni di legge: Ordinamento delle cancellerie giudiziarie, n. 417; Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1903, n. 259 concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, n. 537.

L'onorevole ministro chiede che il disegno di legge che ha presentato sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Invito l'onorevole Cutrufelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CUTRUFELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, San

Pietro Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Riduzione della ferma dei carabinieri reali.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge: Riduzione della ferma dei carabinieri reali. Questo disegno di legge sarà inviato agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori d'arte muraria della Regia marina ».

Provvedimenti relativi alla categoria di ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina.

Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina.

Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina;

Disposizioni relative ad alcuni personali civili delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina.

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello.

Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima ».

Chiedo che tutti questi disegni di legge, tranne l'ultimo, vengano inviati alla Giunta generale del bilancio, e che l'ultimo invece sia trasmesso agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di una categoria di impiegati civili con la denominazione di « Assistenti ai lavori d'arte muraria della Regia marina »;

Provvedimenti relativi alla categoria di ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina;

Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina;

Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina;

Disposizioni relative ad alcuni personali civili delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina;

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello;

Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima.

L'onorevole ministro chiede che tutti questi disegni di legge, tranne l'ultimo, vengano inviati alla Giunta generale del bilancio, e che l'ultimo sia invece trasmesso agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Comacchio (eletto Marangoni).

La maggioranza della Giunta delle elezioni conclude proponendo la convalidazione della elezione del signor Guido Marangoni a deputato del collegio di Comacchio.

Su queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Mi permetta la Camera alcune brevissime osservazioni; e, primieramente, di rilevare che la relazione dell'onorevole Prampolini appare equanime e serena e dà a ciascuno il suo, sicchè, come attribuisce ai fautori dell'onorevole Melli fatti di corruzione, nella stessa guisa denuncia, a carico dell'onorevole Marangoni, le violenze che si sono verificate durante la lotta elettorale di Comacchio.

Se non che, a mio modesto avviso, essa parte da una premessa erronea.

Rifacciamo, dunque, un po' di storia.

A Comacchio fu proclamato il ballottaggio perchè, come dice la relazione, essendo iscritti 5940 elettori, i votanti furono 5122; Melli ottenne voti 2167 e Marangoni ne ebbe 2360; sicchè nessuno dei due candidati, secondo il verbale dell'assemblea dei presidenti, avrebbe conseguito la metà più uno dei suffragi.

Ma alla seconda votazione i fautori dell'onorevole Melli si astennero ritenendo con ragione, a mio modo di vedere, che l'onorevole Melli avrebbe dovuto proclamarsi eletto a primo scrutinio; donde una protesta all'onorevole Giunta la quale dichiarò

contestata l'elezione e incaricò gli onorevoli Guicciardini, Capaldo, Galimberti, Libertini e Montemartini di procedere all'esame di tutte le 501 schede allegate ai verbali.

Questa Commissione, dice la relazione Prampolini, constatò che veramente, se si fossero assegnate all'onorevole Melli tutte le schede recanti il suo nome, egli avrebbe raggiunto 2578 voti, superando così di 16 voti il quoziente necessario per essere eletto a primo scrutinio.

Ma di fronte alle accuse di corruzione e di violenze, formulate nei ricorsi *hinc inde* prodotti, la Giunta dovette far luogo alla nomina di un Comitato inquirente, il quale si recò sopra luogo ed accertò i fatti di corruzione attribuiti ai fautori dell'onorevole Melli, come accertò che gli avversari di lui erano trascorsi a tali violenze, per cui si doveva ritenere, come risulta dalla relazione della Giunta, essere stato impedito durante la votazione del 7 marzo 1909, nel collegio di Comacchio, il libero e sereno esercizio del diritto elettorale.

Se non che io intendo di sorvolare alle accuse di violenza portate contro i fautori dell'onorevole Marangoni; mi fermo alla questione prima, quella che si riferisce ai presupposti fatti di corruzione ed all'annullamento delle schede e osservo, sempre con la Giunta, o, per lo meno, con parecchi dei suoi membri, che i seggi, ai quali mancavano gli elementi di giudizio avuti dal Comitato inquirente dopo pazienti ricerche, non potevano annullare delle schede che in apparenza erano validissime, perchè non contenevano alcuna indicazione vietata dalla legge. Donde la conseguenza di diritto che la Giunta avrebbe dovuto, se mai, attribuire all'onorevole Melli tutte le schede che gli erano state arbitrariamente contestate, proclamarlo eletto a primo scrutinio e venire dinnanzi alla Camera a domandare l'annullamento della elezione per corruzione. Tale la mia tesi.

La Giunta, invece, sorvolò su questa, che è la questione principale, ritenne valida la proclamazione del ballottaggio, cui il Melli non partecipò; donde la proclamazione successiva dell'onorevole Marangoni, e, finalmente, la proposta, che vi sta dinnanzi, di convalidarne la elezione.

Ora, a me pare, onorevoli colleghi, che due sono i punti di contestazione a risolversi.

Potevano i seggi legittimamente annullare oltre 500 schede solo per il sospetto

che rappresentassero voti, inquinati da corruzione? Evidentemente no; ad essi, riferisce l'onorevole relatore, mancavano gli elementi di sicuro giudizio. E, se così è, poteva la proclamazione del ballottaggio ritenersi valida? Tanto meno, perchè la conseguenza ultima sarebbe di sostituire alla volontà degli elettori l'arbitrio dei seggi, che quelle schede al Melli avrebbero dovuto attribuire.

D'altronde, se noi, come pare, ci troviamo di fronte ad una elezione inquinata per corruzioni e per violenze, noi dobbiamo, senz'altro, procedere al suo annullamento. La Giunta non lo ha fatto; lo faccia la Camera, la quale non può volere, che le elezioni manchino di sincerità, la quale non deve volere che, fuori di qui, si creda che un seggio a Montecitorio possa conquistarsi col sistema dei pubblici incanti al migliore offerente, e nemmeno che qui si entri con le violenze e l'arbitrio.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, io faccio formale proposta che l'elezione di Comacchio venga annullata. (*Approvazioni — Commenti*).

PRAMPOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRAMPOLINI, *relatore*. A me pare che l'onorevole Baslini sia caduto in un equivoco. Egli ha letto un brano della relazione; dal quale risulterebbe, secondo lui, che opinione mia e della Giunta sia quella che ai seggi, di cui egli ha parlato, mancassero gli elementi sufficienti per giudicare nulle le schede, che furono annullate, portanti il nome di Melli.

Ora, se egli rileggerà meglio la relazione, troverà che questo argomento è portato al solo scopo di confutarlo. Questa non è la mia opinione e neanche quella della maggioranza della Giunta; potrei dire che è l'opinione di una infima minoranza.

Nel collegio di Comacchio era corsa la voce che i fautori del Melli si sarebbero serviti di un abilissimo giuoco di titoli, di sostituzione di lettere alfabetiche, per contrassegnare una infinità di schede, senza che a prima vista gli scrutatori si potessero accorgere di questo giuoco. La Giunta si è posto il problema: I seggi del collegio di Comacchio hanno esagerato nel giudicare contrassegnate in questo modo le schede? O invece la Giunta, dopo l'inchiesta e l'esame non solo delle 501 schede allegate, ma di tutte le schede della votazione, ha potuto formarsi la convinzione sicura, bad

bene, sicura, che certamente i seggi annullarono a giusta ragione un numero di schede sufficiente, e che non fosse possibile proclamare eletto a primo scrutinio l'onorevole Melli?

Su parere conforme non solo del primo Comitato, ma anche del secondo Comitato inquirente, parere unanime dell'uno e dell'altro Comitato, la Giunta è convinta che assolutamente non era possibile assegnare all'onorevole Melli un numero sufficiente di voti per farlo proclamare eletto a primo scrutinio.

Avevano o non avevano i seggi il diritto di annullare le schede che essi supponevano contrassegnate?

Una voce a destra. No!

PRAMPOLINI, *relatore* No? Avevano tanto questo diritto, che quando io ho voluto portare dinanzi alla Giunta pareri di autori e voti precedentemente dati dalla Camera mi si diede sulla voce, dicendomi di tacere, perchè questo era superfluo, perchè la legge parlava chiaro. I seggi, non solo hanno il diritto, ma hanno il dovere di contestare e di annullare tutte le schede che nella loro coscienza credono contrassegnate. (*Commenti a destra*).

Questa è questione di legge, scusatemi! Vi leggo gli articoli della legge. L'articolo 69 dice che sono nulle le schede che portano o contengono segni che possono ritenersi (badate bene: possono ritenersi) destinati a far riconoscere il votante. E l'articolo 70 prescrive che l'ufficio di ciascuna sezione pronuncia in via provvisoria, salvo il giudizio della Camera (qui c'è l'appello alla Camera, siamo d'accordo) sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Ora voi vi trovate in questo momento davanti alla Giunta delle elezioni, che, ripeto, non con un superficiale esame delle schede, ma in seguito ad una inchiesta, in seguito ad un esame fatto da due Comitati, uno dopo l'altro, perchè l'onorevole Fani chiamato al Ministero fu sostituito dall'onorevole Crespi, ha stabilito che si dovessero annullare al Melli tante schede quante erano necessarie per non essere proclamato a primo scrutinio.

Ora, poichè anche l'onorevole Baslini riconosce, come ha riconosciuto la maggioranza della Giunta, che le violenze che si attribuivano ai partigiani del Marangoni non sono tali da potere annullare la prima votazione, voi dovete riconoscere anche che

il ballottaggio fu giustamente proclamato. E vi trovate di fronte all'esito del ballottaggio, nel quale andarono alle urne il 50 per cento degli iscritti o poco più, e l'onorevole Marangoni ottenne il 45 per cento dei voti di tutti gli iscritti del collegio, raggiungendo così una votazione che pochi di noi hanno mai raggiunto.

Quindi, a meno di non voler distruggere il preciso disposto della legge, che è anche il suggerimento del buon senso, mi pare assolutamente che si debba convalidare l'elezione dell'onorevole Marangoni a deputato del collegio di Comacchio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Baslini, insiste nella sua proposta di annullamento?

BASLINI. Insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito la proposta dell'onorevole Baslini, il quale, contrariamente alla proposta della Giunta delle elezioni, che propone di convalidare l'onorevole Marangoni a deputato del collegio di Comacchio, propone l'annullamento della elezione stessa.

S'i tende che coloro i quali voteranno contro la proposta dell'onorevole Baslini, voteranno implicitamente in favore della proposta della Giunta, cioè per la convalidazione dell'onorevole Marangoni.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. A norma delle consuetudini, il Governo dichiara di astenersi dalla votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Metto a partito la proposta Baslini. Chi l'approva si alzi.

(*Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Baslini è respinta, ed è approvata quella della Giunta delle elezioni — Applausi all'estrema sinistra — Commenti prolungati*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio. Propongo però che si proceda prima alla votazione segreta di otto fra i disegni di legge approvati nelle tornate precedenti. Si avrà così modo di procedere, nel corso della stessa seduta di oggi, ad una seconda votazione segreta.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione segreta dei seguenti otto disegni di legge:

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 427 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Modificazione al ruolo del personale degli economati generali dei benefici vacanti.

Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto.

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e aumento della emissione dei biglietti di Stato.

Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna.

Modificazioni dei dazi doganali sui fucili e loro parti.

Proroga del termine di cui all'articolo 1º della legge 21 luglio 1910, n. 589.

Provvedimenti per opere idrauliche e per opere idraulico-forestali dei bacini montani.

Si faccia la chiama.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 427 (serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 208

Voti contrari 75

(La Camera approva).

Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge

14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 212

Voti contrari 71

(La Camera approva).

Modificazione al ruolo del personale degli economati generali dei benefici vacanti:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 207

Voti contrari 76

(La Camera approva).

Proroga del termine di cui all'articolo 1º della legge 21 luglio 1910, n. 589:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 210

Voti contrari 73

(La Camera approva).

Provvedimenti per opere idrauliche e per opere idrauliche forestali dei bacini montani:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 222

Voti contrari 61

(La Camera approva).

Modificazioni dei dazi doganali sui fucili e loro parti:

Presenti e votanti 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli 203

Voti contrari 80

(La Camera approva).

Proroga del corso legale dei biglietti di banca e aumento della emissione dei biglietti di Stato:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 219

Voti contrari 64

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto:

Presenti e votanti . . . 283

Maggioranza 142

Voti favorevoli . . . 200

Voti contrari 83

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Agnesi — Albasini — Alessio Giovanni — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Balsano — Barnabei — Baslini — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivano — Boselli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calleri — Calvi — Campi — Canepa — Cantarano — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cartia — Casalini Giulio — Cascino — Caso — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccotti — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Conflenti — Congiu — Coris — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Danieli — De Amicis — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Faeta — Faelli — Falletti — Fani — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiore — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gerini — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Graziadei — Guarracino — Guicciardini.

Herschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Liber-

tini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Marcello — Martini — Masi — Masoni — Meda — Mesedaglia — Miari — Milana — Mileto — Mirabelli — Modica — Montauti — Montemartini — Montù — Morando — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nicolini — Nitti — Nunziante — Nuvoloni. Ottavi.

Pacetti — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pinchia — Pini — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Rattone — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scellingo — Serristori — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Soulier — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Capaldo.
Morpurgo.
Rizza.

Sono ammalati:

Calisse — Camagna — Cesaroni.
Gattorno.
Matteucci.
Richard.

Assenti per ufficio pubblico:

Cameroni.
Molina.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione degli altri otto disegni di legge seguenti, avvertendo che le urne rimarranno aperte:

Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'amministrazione del Lotto, addetto ai servizi di verifica, di magazzino e di ordine;

Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del Palazzo di Giustizia in Roma;

Spesa per la sistemazione delle sedi delle regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della regia Legazione a Sofia;

Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della regia Legazione a Pechino;

Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli;

Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1910-11 della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910, n. 277, per il servizio forestale;

Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze;

Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo aperte le urne.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE Marcora.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

L'ordine del giorno, reca la discussione del disegno di legge: Proroga a tutto il mese di marzo del 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-11 che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario legge*: (Vedi *Stampato* n. 710-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura.

Articolo unico.

L'autorizzazione data al Governo del Re, in virtù dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1910, n. 351, di esercitare provvisoriamente, fino al 31 dicembre 1910, lo stato di previsione dell'entrata e quelli della spesa dei Ministeri del tesoro, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, e della amministrazione delle ferrovie dello Stato, è prorogata fino a che essi non siano rispettivamente tradotti in legge, e non oltre il 31 marzo 1911.

È del pari prorogata al 31 marzo 1911 la facoltà, concessa con l'articolo 2 della legge stessa, di esercitare provvisoriamente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11.

Rimangono ferme le limitazioni di cui agli articoli 3 e 4 della legge predetta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, il Gruppo socialista, trovatosi stamane quasi al completo, ed affermatosi su di un ordine del giorno molto preciso, m'incaricava di dichiarare, a proposito di questa legge, il suo voto, contrario alla fiducia politica (*Commenti*), o generica, o specifica, che è implicitamente insita in ogni concessione di esercizio provvisorio.

Ed io lo farò con la massima sobrietà; sia perchè quello che dovrei dire è intuitivo per tutti e basterà parlarne per accenni; sia perchè questo discorso si ricongiunge alla dichiarazione di voto fatta da me per il Gruppo il 30 aprile ultimo scorso, e ne è come la conclusione, allora rimasta in sospeso.

È noto che in quella occasione il nostro manipolo, e non solo il nostro, era passato a traverso una spiegabile perplessità; diviso in maggioranza e minoranza, perplesse entrambe. Più del programma di Governo che, del resto, come tutti i suoi fratelli, era largo di promesse e di sorrisi, più della stessa composizione del Governo, ci impensieriva la composizione di questa Camera, nata con questo ordinamento elettorale. Quel lungo periodo di stasi, di paralisi, di sterilità, confessata non da noi soltanto, ma da ogni parte della Camera; quel confusionismo dei

partiti, quella degenerazione (*Bravo!*) del regime parlamentare, che sembrava impedire a qualsiasi Governo, anche se armato delle migliori intenzioni, di portare ad effettuazione qualsiasi seria riforma democratica, spiegavano il nostro profondo scetticismo.

Qualche sintomo, tuttavia, pareva autorizzare qualche speranza; soprattutto nel campo dei provvedimenti sociali, della laicità, della scuola. Ma, come tutti ricordano, « solo un punto fu quel che ci vinse » (*Iilarità — Commenti animati*): l'affidamento dato, non a noi (perchè i Governi non danno affidamenti a persone od a gruppi), ma dato al Pae-e, che il Governo avrebbe portato in breve ora e sostenuto seriamente alla Camera una riforma elettorale che estendesse il diritto di voto a tutti gli alfabeti. E pareva pacifica allora in quest'aula la riconosciuta necessità che nuove correnti infondessero nuova vitalità agli istituti parlamentari. Talchè, sebbene il partito socialista avesse già innastata la bandiera del vero e completo suffragio universale, ci sarebbe parso demagogico metterci attraverso, in qualsiasi modo, di un esperimento che poteva condurre alquanto in là sulla nostra medesima via. Di qui la benevola attesa, che noi non esplicammo soltanto qui dentro, ma apertamente confessammo, spiegammo, difendemmo, fuori di qui, nei comizii, nei congressi di partito (*Commenti animati*), noncuranti dei sospetti e delle insinuazioni che ci venivano lanciati addosso a piene mani.

Ond'è che sulla nostra attesa benevola si poteva contare con sicurezza.

E neppure ci può essere imputato, per quella attesa, quello che si vuole sia il maggiore peccato per gli uomini politici, il peccato dell'ingenuità (*Iilarità — Interruzione — Commenti animati*).

Non ho capito l'interruzione.

APRILE. Non credono che ella sia ingenuo. (*Viva ilarità*).

TURATI. Che lo fossimo dicevano certo fuori di qui; ma, in quella stessa dichiarazione di voto, in quel « sì prossimo al no », che parve un bisticcio di cattivo gusto e che invece rifletteva una perplessità che era nelle cose prima ancora che negli animi; in quello stesso discorso, le ragioni del nostro scetticismo erano ampiamente illustrate; prima fra tutte il fatto stesso di quella maggioranza, variopinta, enorme, polisarcica, pletorica, che circuire il Ministero per dominarlo o per soffocarlo: e notavamo che, allorchè sono in giuoco questioni fon-

damentali di indirizzo, e tutti i partiti, tutte le classi, tutte le ideologie sembrano cadere d'accordo (... invano l'onorevole Luzzatti allora vivamente protestava, e certo con sincerità); è evidente che qualcuno, voglia o no, inganna e qualcuno è ingannato. E ingannate, per necessità meccanica, non possono essere, diregola, che le minoranze.

E sebbene grande guarentigia desse a noi la presenza dei rappresentanti dell'Estrema nel Ministero, i quali ben sapevano perchè erano lì, ben sapevano la posta del giuoco (ben più importante delle loro stesse persone); questo non bastava a rassicurarci del tutto; perchè eravamo ben certi che essi, il giorno della delusione, avrebbero bensì saputo scindere le responsabilità e salvare il loro onore, la parte loro e sè stessi. Ma non altro avrebbero salvato!

Perciò della riforma elettorale (ci aveva dato lo spunto l'arguto spirito dell'onorevole SALANDRA)...

SALANDRA. Io non ho detto niente! (*Iilarità*).

TURATI... notavamo esser essa annunciata in termini così vaghi, da lasciar supporre che essa fosse messa lì apposta per aiutare il Governo nel peggior passo, il passo dell'uscio, ma per poi, con l'acquiescenza dello stesso Governo, venire o bocciata, o attenuata così da divenire insignificante.

Purtroppo queste previsioni, che davvero non pretendevano il brevetto, tanto erano ovvie — e che nulla tolsero, del resto, alla lealtà del nostro modesto appoggio, perchè l'esperimento, se doveva farsi, doveva farsi seriamente — sono state superate ad usura dalla realtà. E la ragione è così evidente, che la cantano oggi tutti gli angoli e i corridoi di Montecitorio.

Io non ho bisogno (e non sarebbe questa la sede) di fare oggi la critica del voto obbligatorio, appiccicato all'allargamento del suffragio (*Commenti animati a destra ed al centro*).

Quasi tutti, nel nostro Gruppo, ci trovammo concordi a giudicarlo come illiberale, violatore della libertà di coscienza (*Rumori da destra e dal centro*), come quello che pretende di trasformare un dovere tutt'al più morale in un dovere giuridico, ed imporre o l'impossibile, cioè d'avere un'opinione, se anche non si ha, o l'ipocrisia della scheda bianca.

Ma qu sta critica anche sarebbe superflua: perchè ogni riforma ha un significato in sè, ed un altro fuori di sè: negli scopi immediati che si propone, nelle forze politiche onde origina o che rappresenta.

Circa il voto obbligatorio, se dovessi dire quello che ho sentito fuori dell'aula, dove si fanno i discorsi veramente sinceri, io non ho trovato che due schiere: quella di coloro che l'oppugnano; e quella di coloro che lo accettano per questa sola ragione (illustrata ieri mattina in un giornale che si vuole accolga talvolta i più intimi pensieri del presidente del Consiglio), che cioè lo ritengono assolutamente inapplicabile; ossia una semplice burletta.

Dal canto nostro potremmo dunque rinunciare ad opporre al voto obbligatorio, considerato in sè stesso, pregiudiziali teoriche. Nè certo, ad ogni modo, l'avverseremmo ispirandoci a gretti interessi politici, di partito o di collegio; ve lo prova il fatto che noi propugniamo il suffragio universale, pur sapendo che esso, oggi, danneggerebbe elettoralmente la nostra tenue falange (*Rumori a destra ed al centro*) e rinforzerebbe qualche falange avversaria; ma noi sappiamo altresì che, solo dopo attuato questo principio di giustizia, tutti saremo costretti a sforzarci di educare, di coltivare, di umanizzare quelle masse arretrate, nelle cui mani il voto può sembrare oggi pericoloso.

Ma, nel momento presente, il voto obbligatorio, sorto così improvvisamente dopo il discorso di Torino dell'onorevole Daneo, grande concentratore delle forze costituzionali contro i partiti della democrazia; così imposto e così trangugiato *obtorto collo* dal Ministero; presentato così all'ultim'ora, quando la Camera deve separarsi, come da chi abbia vergogna o paura del suo atto... (*Approvazioni — Commenti*).

APRILE. Questo è vero!

TURATI. ...e spero nella influenza pacificatrice del Natale e del panettone (*Si ride*); non ha più per chi non chiuda gli occhi alla luce, che un significato ed un effetto: un pegno, cioè, dato agli avversari della riforma elettorale, che essa non è proposta seriamente; la certezza che essa, trascinata in fondo dalla zavorra onde la si è sovraccaricata, non approderà!

Così, nel momento presente, quando pareva pacifico, che il Governo avrebbe presentato l'allargamento del voto come la sola riforma essenziale su cui porrebbe la fiducia, relegando tutti i problemi tecnici accessori in altro progetto da abbandonarsi alla discussione illuminata della Camera; questo abbinamento dell'allargamento del voto e dell'obbligatorietà non è che l'abbandono della riforma; con questo di peggio, che è l'abbandono larvato e manca di obbiettiva

sincrità. Dico « obbiettiva » perchè non intendo sospettare le intenzioni del presidente del Consiglio, neppur quella che egli ha espresso a mezzo del suo interprete di Alba di voler cioè disperdere l'insidioso abbracciamento dell'equivoca unanimità... però fino ad un certo punto, direbbe l'onorevole Murri. (*Si ride*).

La ragione del nostro giudizio, ripeto, è chiara per sè. Ogni riforma elettorale, che tenda a spostare l'asse della sovranità popolare verso sfere più popolari, turba i pacifici possessi, e, quando non la imponga uno di quei movimenti di popolo che precedono o accompagnano o seguono le rivoluzioni, incontra sempre le più accanite resistenze.

Teoricamente non nego che, anche in tempi tranquilli, possa talvolta una tale riforma, essere il prodotto di quelle « alte idealità », che l'onorevole Luzzati, in una memorabile polemica col nostro Bissolati, rivendicava alle classi dirigenti del nostro tempo. Ma, perchè questo avvenisse, converrebbe che chi la bandisse possedesse uno slancio idealistico, una forza d'iniziativa non comuni; un coraggio che non facesse pensare alla nota sentenza di Don Abbondio; converrebbe trovare nel Governo un occhio che sappia guardare anche fuori dell'aula, soprattutto fuori dell'aula, e guardare lontano e vedere i pericoli che da lunge minacciano le troppo accanite difese dei privilegi; trovarvi dei ministri animati dal concetto e dall'ambizione di avere una missione storica, di aprire un nuovo periodo politico al proprio paese. Questa visione, questa ambizione fanno l'uomo di Stato, che non è soltanto uomo di Governo; che sa imporsi alla sua stessa maggioranza (ciò sarebbe qui tanto più facile, dacché la vostra maggioranza si impegnò con voi, approvando gli affidamenti che avete dati) e, in ogni caso, sa e può proporre arditamente al paese la questione che la Camera si riveli impotente a risolvere. Questa ambizione, ebbero talvolta principi illuminati, consci delle responsabilità che la storia loro affidava, sdegnosi di governare fra il marasma parlamentare, sulla corruzione, sugli equivoci, sui sotterfugi, sulle miserie che preparano le agonie dei regimi.

Siamo noi nel caso? La domanda vi fa tutti sorridere... È evidente infatti che, se la vostra riforma non sarà prima sepolta nelle more dell'istruttoria e potrà venire alla Camera, si incroceranno e sommeranno contro di essa i voti di disapprovazione e di coloro che non vogliono la riforma democratica, e di coloro che non vogliono il voto

obbligatorio come correttivo e contrappeso di quella; e le toccherà come al disgraziato cui l'amante giovane e l'amante matura strappavano a vicenda i capelli bianchi e i capelli neri... Tant'è che bastò che gli avversari, a scopo di speculazione politica, bandissero la leggenda idiota che quei signori (*accennando al banco dei ministri*) sono vassalli nostri, perchè il Governo fosse intimidito. Bastò la pretesa di ottenere un compenso a ciò che si dava all'Estrema, perchè il Governo cedesse!

Leggenda risibile la prima, e tutti lo sanno, e si vede; pretesa assurda la seconda, giacchè una riforma elettorale, che dovrebbe essere un progresso, se viene foderata da una restrizione che l'annulla, è evidente che ha cessato di esistere, e che sperare dunque oramai? come sperare (rubo un'immagine al mio amico Ivanoe Bonomi) che chi, dovendo impegnare una fiera battaglia contro interessi costituiti e gelosi, si palesa già così esitante quando deve soltanto mandare il cartello di sfida, saprà combattere e vincere quando si troverà sul terreno, ad armi sguainate?!

Ecco il perchè del nostro voto di sfiducia; voto che è protesta, la sola che oggi la procedura della Camera ci consenta, contro questa, non voglio dire illusione svanita, perchè poco ci illudemmo anche prima; ma contro questo spettacolo di impotenza e di sfacelo.

Con rammarico protestiamo, ma senza sorpresa, perchè la logica delle cose doveva essere più forte di voi e di noi; deplorando l'incoraggiamento che date, pur non volendo, che siete condannati a dare, alle estreme frazioni rivoluzionarie, mentre approfondite l'abisso che separa gli istituti vostri, che vantaste capaci di evolversi, dalle forze popolari, dalla coscienza popolare.

Ritornando noi nel paese, per agitarvi tutta spiegata la bandiera del suffragio universale, non ci dorremo tuttavia del breve episodio, del tentativo fallito; perchè esso, ad ogni modo, ha posto qua dentro e ha posto nel paese la questione della riforma e dell'allargamento del suffragio, e l'ha posta irrevocabilmente. Nessun Governo oramai e nessun Parlamento se ne potrà liberare. Questi dadi non si traggono invano.

Ritornando nel paese ad agitare la più grande rivendicazione del suffragio per tutti della cittadinanza, per tutti, noi traggiamo, dallo stesso esperimento fallito, una rinnovata fede in quello che è cardine della dottrina socialista; nel principio, cioè, che sol-

tanto le forze popolari, soltanto, diciamo anche questo, la minaccia popolare, possono vincere gli egoismi delle classi dominanti e affrettare davvero le evoluzioni della storia; e la stessa azione parlamentare, ove non si rituffi in queste forze per attingervi sempre nuovo vigore, diventa quella che Max Nordau definiva la menzogna parlamentare; diventa, come la qualificano gli anarchici, una truffa morale. (*Commenti — Rumori*).

Ad accreditare coi fatti l'opinione degli anarchici, noi ci ricusiamo di cospirare col Governo! (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori e commenti animati dagli altri banchi*)

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione)*. Onorevoli colleghi! Poche volte è avvenuto a me in questa Camera di dover parlare in maggiore imbarazzo. Perchè, se vi dicessi di avere inteso il senso delle parole dell'onorevole Turati, vi ingannerei. (*Commenti animati — Ilarità prolungata — Rumori all'estrema sinistra*).

Alla vigilia, come egli ha ora dichiarato, della presentazione di un disegno di legge sulla riforma elettorale, che fu il solo punto di amore efficace ed esauriente che lo avvicinasse al Ministero... (*Oh! oh! — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nella sua lealtà ha detto che tutte le altre questioni lo avvicinavano, quali erano le sociali e nelle quali si può far cammino col partito socialista insieme col partito liberale per molta via... (*Interruzioni*). Vi sono riforme sociali che questa Camera accetta a favore delle classi lavoratrici, e non costituiscono il privilegio della Sinistra socialista o della Destra liberale altro che in ciò, nel tuono della voce e nella maniera di presentarle. (*Approvazioni — Ilarità — Commenti*)

Quando poi cominciano le divergenze è perchè i principi insanabili intorno alla proprietà privata e al collettivismo creano le distanze profonde che si possono dissimulare, ma scoppiano inevitabilmente. Allora la divisione non è più politica ma sociale, trascende persino le forme di Governo.

È perciò che vi sono socialisti in repubblica che combattono contro i repubblicani appunto perchè dissentono in quei principi sostanziali libranti al disopra delle forme di Governo.

Io dunque avrei creduto che l'onorevole Turati, il quale ci aiutò per tanto tempo col suo voto, dubbio, ma però sempre efficace (*Oh! oh! — Ilarità*), avesse ragionato oggi in modo diverso.

Ci doveva dire: poichè il Governo anche a rischio della sua vita ministeriale (piccolo rischio in tempi così difficili, nei quali nessuno a questo posto può desiderare il potere per il potere (*Commenti*), senza sperare di avere la fiducia salda (*Interruzioni*) della maggioranza... a coloro i quali dubitano di ciò io per vendetta non auguro altro che di fare l'esperimento di un duro Governo per nove mesi, quale l'ho fatto io, perchè allora c'intenderemmo subito (*Ilarità — Approvazioni*).

Ma lasciamo andare, perchè vedo che consentite tutti, e tiriamo innanzi (*Si ride*).

Avr i creduto piuttosto che l'onorevole Turati avesse detto: poichè siamo giunti alla vigilia di presentare il disegno di legge che tanto abbiamo desiderato, il quale però contiene alcuni principi che non ci piacciono e che combatteremo, ma nella ampliamento del voto corrispondono a un nostro antico desiderio, noi pur dissentendo, non abbandoniamo il Governo il giorno in cui mantiene l'impegno preso di presentare la riforma elettorale alla Camera.

Questa sarebbe stata una illazione logica; ma vado più in là; l'onorevole Turati anticipando una discussione che il Parlamento dovrà fare, quando si troverà dinanzi concrete le proposte del Governo (perchè noi non possiamo improvvisare sui disegni di legge fantasticati e non siamo qui per discutere sulle dicerie dei corridoi... Guai se i corridoi penetrassero nella Camera, non resterebbe vivo un solo deputato) (*Ilarità-Commenti*) ha detto: noi non possiamo appoggiare lo ampliamento del voto per coloro che sappiano leggere e scrivere (quando delle cautele serie lo determinino, perchè contro le truffe del simulato sapere protesta quella parte della Camera, come qualsiasi altra), non possiamo appoggiare il Governo che propone l'ampliamento del suffragio, perchè c'è il voto obbligatorio il quale, dice sempre l'onorevole Turati, è antidemocratico; la democrazia sociale non può accoglierlo.

Onorevole Turati, non so se ella mi annoveri tra i democratici o fra i reazionari...

TURATI. Mistero! (*Viva ilarità*).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...ma so questo che parole di tal specie sono quelle che un in-

gegno al quale tutti c'inchiniamo, Bentham, dichiarava pregiudicate; nel lungo esame di queste questioni politiche, ho sempre veduto che si dicono democratiche le idee che noi sosteniamo e reazionarie quelle sostenute dagli avversari. (*Commenti — Ilarità*).

Se volessi discutere qui la questione del suffragio obbligatorio, direi una tale serie di autorità, le quali hanno il marchio del bollo democratico, a favore del voto obbligatorio che ella stessa, onorevole Turati, dovrebbe consentire.

Nè tutta la parte sua è contraria al voto obbligatorio; l'onorevole Morgari, l'onorevole Marangoni, l'onorevole Rondani, l'onorevole Graziadei sotto certe condizioni e in certe circostanze riconoscono che il voto obbligatorio ha in sé un principio democratico...

GRAZIADEI. Sì; ma col suffragio universale: altrimenti sarebbe una mistificazione. (*Rumori — Commenti*).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi lasci dire, onorevole Graziadei. Col suffragio universale sta bene; ma quando noi ammettiamo il voto di coloro che sanno leggere e scrivere e cautamente accertiamo questo diritto... (*Interruzioni — Commenti*).

È naturale, perchè crederei un triste giorno per il nostro paese quello, nel quale col suffragio universale il voto degli ignoranti tumultuariamente penetrasse nelle nostre istituzioni, in nome del progresso civile dell'Italia. (*Benissimo! — Bravo!*)

È perciò che mi oppongo a siffatta formula non corrispondente alla vocazione del nostro paese.

E verrà il giorno in cui di tutto questo discuteremo con serenità. Quando è fatto obbligatorio il voto, come è obbligatoria la leva, come l'istruzione, quando tutti quelli che hanno la facoltà del voto devono recarsi a votare, tranne gli assenti per giustificati motivi, (ora vanno a votare il 60 o il 65 per cento degli elettori), si compirà un grande arruolamento di elettori nuovi.

Quando a questi assenti, che rappresentano il 35 per cento, intimeremo di compiere l'obbligo civile per la dignità del loro paese e dello Stato, presentandosi anch'essi all'urna, ci avvicineremo a qualche cosa di più del suffragio teorico universale, dando in mano agli elettori, che la possono maneggiare, quest'arma del voto. Ma, lasciando da parte siffatta questione, che discuteremo a suo tempo... (*Commenti*) con quell'agio e con quella profondità di esame, che si addicono

a temi così gravi, io debbo un ringraziamento all'onorevole Turati, il quale oggi in questa Camera ha dato una nuova prova di carattere politico; del che gli so grado. Quando sorse nell'animo suo la certezza che egli non potesse più consentire col Governo per ragioni, che non credo esatte, ma che a lui parvero tali, ha voluto subito dichiarare il suo dissenso, ci tolse la illusione che ci avrebbe continuato in apparenza e nell'aula quell'appoggio, che non avrebbe potuto darci nella intimità della sua coscienza. (*Commenti*). Ha per tal guisa dimostrato la lealtà dei partiti politici, che debbono dire quello che pensano, e pensare quello che dicono... (*Commenti*) in contrasto con coloro, i quali danno il loro suffragio nell'aula e lo disdicono poi nei fidati colloqui e nei sussurrati discorsi privati. (*Commenti* — *Bene! Bravo!* — *Qualche applauso all'estrema sinistra*).

Mi pare davvero che invece di disapprovarmi dovrete approvarmi! (*Rivolto all'estrema sinistra*).

(*Qualche nuovo applauso all'estrema sinistra*).

È finito il tempo in cui potevate glorificarvi; mi basta ora che mi ascoltiate soltanto.

Io prendo atto di questo distacco del partito socialista... (*Commenti animati*) dal Ministero, ma non vorrei sottoscrivere per questo distacco alle osservazioni dell'onorevole Turati, il quale diceva: la borghesia liberale l'avevamo invitata a procedere d'accordo con noi per questa grande riforma; essa si è distaccata da noi, noi procederemo per la nostra via. La borghesia liberale continuerà ora, come ha fatto per il passato, a considerare il progresso morale, intellettuale ed economico delle classi lavoratrici come la maggior cura e il precipuo dovere della nostra vita politica; dopo la redenzione nazionale, noi abbiamo l'obbligo di dare ai miseri quella redenzione di agiatezza e di sapere, a cui hanno diritto. (*Commenti* — *Bravo! Bene!*) Con questa coscienza, alla quale voi potete dare per un istante la vostra disapprovazione, pur sapendo che nelle mie dichiarazioni sono sincero, come voi nelle vostre, vi torno a ringraziare dell'atto compiuto e vi dico che non mi maraviglio, quantunque me ne dolga, che la situazione si avvii come l'avevo desiderata, in modo che questa maggioranza pletorica diminuisca, che questa maggioranza pletorica (*Oh! oh!* — *Commenti*) si riduca alla giusta proporzione, la quale non

si può ottenere dalla folla, ma soltanto da deputati coscienti. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Non essendovi dunque altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, quest'articolo unico di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Avverto la Camera che debbono esserne tolte le parole « degli affari esteri » perchè questo bilancio è già stato votato anche dal Senato.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 a tutto il mese di marzo 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 a tutto il mese di marzo 1911.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 712-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dell'articolo, del quale do lettura:

Articolo unico.

Fino a che non sieno rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1910-1911, e non oltre il 31 marzo 1911, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e pagare le spese ordinarie e straordinarie del fondo stesso e quelle dipendenti da leggi o da obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati il 2 marzo 1910 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare si procederà più tardi alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta già indetta, ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Prego gli onorevoli deputati di non assentarsi perchè più tardi avranno luogo altre votazioni segrete.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Camera a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CAMERA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi riferibili agli esercizi finanziari 1908-1909 e 1909-10 non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro. Ne ha facoltà.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Onorevoli colleghi, io ringrazio quelli tra voi che, partecipando alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, ebbero parole gentili per me. Cercherò di rispondere alle principali cose che furono dette e chiedo già anticipatamente venia se nella strettezza del

tempo io non potrò rispondere a tutte le importanti osservazioni e richieste che furono fatte.

Desidero di far precedere le mie risposte da alcune osservazioni generali che scaturiscono dall'insieme delle discussioni svolte in quest'Aula.

È diffusa l'opinione che siano insufficienti i fondi stanziati per i lavori pubblici; e da altra parte, quando si pon mano a nuove ed importanti opere, non manca chi si preoccupa dei pericoli di eccessivi oneri pel bilancio.

Sono contraddittori questi due punti di vista? È necessario veder bene a fondo le cose.

Io ho fatto compiere dai miei uffici (e la hanno eseguita con molta diligenza) una ricerca sistematica di tutte le autorizzazioni, di tutti gli impegni e le spese attinenti al mio Ministero. È un vero inventario che forse non ha riscontro nel passato per larghezza organica, e che è ricco di ammaestramenti.

Ne risulta che, lasciando da parte le opere già fatte, noi abbiamo attualmente opere autorizzate da leggi e ancora da eseguirsi per più di un miliardo. Opere cioè che rappresentano un debito dello Stato verso il Paese, un impegno di onore che si deve mantenere, una indeclinabile promessa verso le popolazioni; le quali, quando vedono scritto in una legge un dato lavoro che le interessa, non vanno a pensare che autorizzazione non vuol dire stanziamento, che bisogna anno per anno trovare i fondi da spendere nei limiti del bilancio; e attendono che il lavoro si faccia al più presto. Di questo miliardo abbiamo impegnati oltre 450 milioni con appalti già regolarmente dati, e cioè è in corso di esecuzione da un terzo alla metà della somma dei lavori autorizzati.

Ma se passiamo agli stanziamenti annui noi troviamo la porta di ferro del consolidamento del bilancio che limita a circa 80 milioni annui la somma che può spendersi in lavori pubblici straordinari; e cioè noi dovremmo pagare a rate omeopatiche il debito nostro, e, se anche non appaltassimo più nessun lavoro dovremmo metterci sei o sette anni per pagare i lavori in corso. Nè si dica che si è andati avanti troppo nel prendere impegni allo scoperto. Io non posso che approvare l'opera dei miei predecessori, e non credo che vi possa essere ministro alcuno che pensi ad arrestare l'attività del Ministero dei lavori pubblici, sospendendo in gran parte la vita del Paese.

Ma dai risultati delle ricerche bisogna trarre i corollari, e sono due.

In primo luogo, se nelle epoche di maggior floridezza del bilancio era giusto autorizzare con maggior larghezza lavori nuovi, oggi è obbligo di andar cauti nell'assumere impegni e nell'autorizzare opere nuove, che non siano assolutamente indispensabili per danni o per urgenza.

Si deve in secondo luogo cercare di accelerare le opere già promesse e soprattutto quelle già iniziate. Le opere fatte con troppa lentezza ed a spizzico, come diceva il mio collega del tesoro, non solo ritardano il beneficio economico che ne ritraggono le popolazioni, ma vengono a costare di più.

Ai due criteri accennati ho cercato, per quanto ho potuto, di uniformare la mia opera modesta, e le spese proposte nel disegno di legge presentatovi il 29 novembre, rappresentano riparazioni di disastri o necessità urgentissime per allontanare altri disastri minacciati o completamenti di lavori presso che ultimati.

D'altro lato con l'acceleramento delle dirrettissime, delle bonifiche e dei porti in Sardegna, delle strade di allacciamento dei comuni isolati e in ogni mio atto ho cercato di applicare quel concetto. E quando si abbattè sulle Puglie, dopo il morbo funesto, la disoccupazione e la fame, il Governo non ha pensato a opere nuove, ma ad intensificare quelle in corso.

Nè ai concetti stessi di somma cautela nel fare promesse nuove e di acceleramento per le promesse già fatte, io mancherò d'inspirare ancora la mia azione.

Ma accelerare i lavori pubblici non si può con un colpo di bacchetta magica. Per i lavori occorrono denaro, cervello, braccia. Occorre personale, occorrono appaltatori.

Esaminerò brevemente questi coefficienti col concetto direttivo del maggiore acceleramento possibile e mi gioverò soprattutto della dotta e lucida relazione dell'onorevole Domenico Pozzi, che da vari anni porta su questo bilancio il contributo della sua eletta competenza.

Il primo ostacolo per accelerare i lavori pubblici è finanziario.

Non già che l'Italia ai lavori pubblici dedichi meno che le altre nazioni. Proportionalmente alle nostre risorse, noi spendiamo forse per opere pubbliche più della stessa Francia. E il bilancio dei lavori pubblici ha segnato in questi ultimi anni continui miglioramenti. Per non dire che dei più recenti, l'onorevole Rubini, così austero e parsimonioso finanziere, ha otte-

nuto, nel suo passaggio a San Silvestro, nuove indispensabili dotazioni. Così che, nonostante i vincoli del consolidato, la somma complessiva degli stanziamenti iscritti nel bilancio degli ultimi anni, segna un progressivo aumento che da 90 milioni nel 1905-906, sale a 108 milioni nel 1907-908, e con continua ascesa raggiunge nel 1910-11 la cifra di lire 117,218,000 lire.

Sono lieto qui di ringraziare l'onorevole Tedesco che ha acconsentito con la legge sui nubifragi e su altre opere urgenti, che raccomandando alla Giunta del bilancio ed alla Camera per la sua urgenza, a dare altri sette milioni per l'esercizio in corso oltre la spesa consolidata; il che migliora notevolmente la situazione; senza dire degli altri miglioramenti, che quel disegno arreca al bilancio mercè la più intensa ed accorta utilizzazione delle risorse del bilancio stesso.

Ma se per il 1910-11 abbiamo fondi sufficienti, si vede fin d'ora, dai quadri delle eccedenze degli impegni per i futuri esercizi, che occorrerà una maggiore dotazione per l'esercizio venturo; e al riguardo ho preso accordi col ministro del tesoro per presentare insieme a primavera, (se ancora saremo a questo posto, chè altrimenti ci penseranno i nostri successori) un piano sistematico di lavori per un certo numero di anni, tre o quattro ad esempio, che dia un assetto ed una sicurezza progressiva a questo bilancio di così vitale interesse per la patria.

Ma anche quando vi sono i fondi non sempre si riesce a spenderli. Già l'onorevole Luzzatti disse, con frase che è rimasta classica ed è sempre ripetuta, che vi sono le inesorabili lentezze del tempo tecnico. E da queste lentezze precipuamente deriva l'accumularsi dei residui di così stridente contrasto col bisogno di nuovi fondi dello stesso bilancio!

Contro i residui si è levata alta la voce della Giunta del bilancio e dell'onorevole suo relatore; ed ormai essi vanno smaltendosi, mentre poi di fronte ad essi sta una somma ancor più cospicua di nuovi impegni che male si possono contenere nel guscio del consolidato. Quando si pensi che abbiamo quasi 500 milioni di impegni si comprende che 100 milioni di residui non sono un sintomo di arresto nei lavori pubblici.

Il tempo tecnico dipende in gran parte dall'elemento del personale.

Sono generali le lagnanze perchè gli uffici del Genio civile sono troppo scarsi di funzionari in tante provincie. Or questo del Genio civile di cui si sono occupati gli onorevoli

Cao-Pinna, Cesare Nava, Sanjust e Sighieri è un problema che va considerato quantitativamente e qualitativamente.

Fino a poco tempo fa i concorsi andavano deserti perchè vi era la così detta crisi dell'ingegneria civile. Come già dimostrò in chiare statistiche il mio predecessore Carlo Ferraris, scarseggiava il numero degli iscritti nelle Facoltà di ingegneria, mentre il rapido fiorire delle industrie private attraeva coi maggiori guadagni i giovani laureati dai Politecnici.

Ora la crisi è finita, nel senso che i giovani più numerosi accorrono agli studi tecnici; e sono men rapidi i progressi dell'industria; e quindi i concorsi del Genio civile sono coperti.

Ma i vani vennero colmati con molti giovani non ancora provati al fuoco dell'esperienza e costretti quindi nei primi anni ad un *apprentissage*, cosicchè subito non appare l'aumento di funzionari del Genio civile, il quale invece tra pochi anni dimostrerà di quanto è accresciuta la sua potenzialità.

Intanto sarà mia cura di provvedere a che gli uffici bisognosi siano provvisti di nuovi elementi, prendendoli, momentaneamente, là dove non manca ma è minore l'urgenza di personale nuovo.

Ma anche i colleghi i quali mi scrivono spesso o vengono a parlarmi per aumento di personale negli uffici delle loro città, pensino che ogni nuova legge reca nuovi compiti al Genio civile e non solo per i lavori pubblici dello Stato; perchè di continuo le provincie, i comuni e i consorzi ne chiedono l'intervento per le loro opere; e perchè quando si tratta di perizia per esproprio per mutui in basi a leggi speciali è il Genio civile che deve pensarci.

Gli onorevoli colleghi cerchino dunque di commisurare le loro impazienze con la inesorabile necessità dei fatti.

E poichè siamo in questo argomento desidero che la Camera fermi un poco la sua attenzione sull'impressionante fenomeno del continuo estendersi ed intensificarsi di attività nel dicastero dei lavori pubblici.

Pensate che cinque anni or sono non vi erano leggi speciali pel Mezzogiorno, e che quando nel 1908 venne istituito uno speciale servizio per esse arrivò il tremendo terremoto del 28 dicembre e poi una serie infinita di sventure anche recentissime che richiesero particolari provvedimenti; ed ormai la direzione generale ha una gestione di oltre 300 milioni, e, tranne il piccolo au-

mento del Genio civile che avete votato nel luglio scorso, vi ha fatto fronte senza aumento di personale stabile, mercè l'opera di pochi straordinari che ora urge sistemare. Pensate che siamo ora all'inizio dell'attuazione delle strade d'allacciamento dei comuni isolati e nel maggiore sviluppo di quelle provinciali e di quelle di accesso alle stazioni; che per le opere idraliche sta per applicarsi la legge sulla navigazione interna e quella sui bacini montani che avete approvato questa mattina, e queste due leggi ne raddoppieranno addirittura le attribuzioni; che per i porti, oltre i settanta milioni in corso, se ne dovranno tra breve appaltare altri cento; che altrettanto può dirsi per le bonifiche; che per le ferrovie concesse all'industria privata, per le tramvie e automobili, si è arrivati ad un complesso di 15,000 chilometri di linee da sorvegliare. Pensate che, in complesso, il dicastero dei lavori pubblici, nel 1907-08 ha fatto pagamenti per 106 milioni e, che nel 1908-09 erano già 134 milioni, nel 1909-10, erano 183; e che nell'esercizio in corso, i risultati dei primi sei mesi mostrano un incremento maggiore.

Ora tutto ciò presenta un enorme lavoro tecnico, amministrativo, contabile, che bisogna eseguire e per il quale è inevitabile l'aumento del personale.

Siamo tutti d'accordo certamente nella necessità di una semplificazione dei servizi; e ne hanno parlato con competenza gli onorevoli Sighieri, Sanjust e Cesare Nava. Appena me lo consentiranno le cure che mi hanno sin qui occupato, io condurrò a termine gli studi già da me iniziati per ottenere che il personale renda di più e possa far fronte all'aumento così formidabile di lavoro.

Io penso che il Consiglio superiore dei lavori pubblici dovrebbe tendere ad essere soltanto un corpo di altissima ingegneria; e dovrebbe sfrondarsi delle minori attribuzioni; senza però favorire quella moltiplicazione di Commissioni permanenti che tante volte riescono delle duplicazioni.

La questione antica e sempre incerta degli ispettorati, che l'onorevole Lacava, ministro dei lavori pubblici, chiamava la quinta ruota del carro, e che altri voleva risolvere richiamando tutti gli ispettori a Roma, crederci potesse venire esaminata coll'intento di distinguere nettamente due categorie d'ispettori, quelli che stanno a sempre a Roma a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quelli che non ne fanno

parte e risiedono nelle provincie stabilmente alla testa dei compartimenti, con poteri ben definiti. Forse non sarà possibile risuscitare una proposta del compianto ministro Genala, che vagheggiava un decentramento profondissimo sulla base dei compartimenti. Ma certo qualche cosa si può fare sulla via di un graduale esperimento.

Ha fatto buono un istituto decentrato come il Magistrato delle acque; e si deve tentare qualche estensione del sistema, combinato con il nuovo assetto dei compartimenti.

Soprattutto, onorevoli colleghi, bisogna fare agire la molla della responsabilità nei funzionari. (*Bravo!*)

Per alleggerire il Consiglio superiore e l'Amministrazione centrale, io vorrei che gli ispettori dei compartimenti potessero approvare tecnicamente i progetti fino a 300 mila lire e che, in corrispondenza, gli ingegneri capi li approvassero fino a 40 mila lire. Questo si fa per speciale disposizione di legge nei paesi del terremoto, ed io ho notato una maggior cura nei progetti che sono approvati sul luogo. Ed è proprio la responsabilità che, individuata così, si fa sentire beneficamente, mentre oggi, dovendo passare tra tante mani si volatizza e si arriva alla conclusione di qualche recente inchiesta che c'è la colpa ma non è individuabile!

Vi sono troppe carte inutili, troppi passaggi che bisogna sopprimere. Bisogna abolire o almeno modificare profondamente l'ufficio di revisione che ritarda di mesi e mesi l'approvazione dei progetti; bisogna spedire i mandati di acconti alla ragioneria, senza l'inutile sosta nelle divisioni amministrative. Semplificare tutto si può e si deve. (*Bene!*)

Ad alcuni bravi giovani, funzionari nel mio Ministero, che erano venuti da me per conferire sulla loro posizione e sulla situazione organica dei funzionari, io dissi che mi consigliassero e mi aiutassero in questa opera, facendo essi stessi delle proposte.

E se dovrò rimanere a questo posto, sarà mio vanto presentare una riforma almeno iniziale nell'amministrazione dei lavori pubblici su criteri di decentramento e di semplificazione. (*Vive approvazioni!*)

Non posso abbandonare questo argomento del personale di servizio senza rammentare ciò che disse l'onorevole Montù e propongono anche altri colleghi, dei cantonieri stradali, dei guardiani idraulici e di altre categorie di umili, ma utilissimi agenti dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Io cercherò di concerto col mio collega del te-

soro quali miglioramenti si possano ancora concedere, in aggiunta a quelli che sono stati negli ultimi anni a loro accordati.

Ma oltre alle difficoltà della massa del lavoro e del personale che è sovraccarico di attribuzioni, vi è, sempre nei riguardi dell'acceleramento, la difficoltà che è insita al sistema ed alla indole degli appalti.

Spesso capita di sentire che mentre aumentano i lavori da appaltare, gli appaltatori non aumentano e crescono invece le diserzioni d'asta. Il fenomeno è complesso ed è insieme diverso da regione a regione, e non può essere qui lungamente e maturamente esaminato.

Ma per mio conto io ho continuato gli studi del mio illustre predecessore onorevole Bertolini, sulla riforma dei capitolati e dei regolamenti di appalto. La Commissione ha ormai compiuto il suo lavoro, ed io ho raccomandato sopra tutto di sfrondare ciò che è complicato e di ridurre a pochi e chiari i patti per gli imprenditori. Perchè per il passato si è creduto di tutelare meglio le ragioni dello Stato compilando e moltiplicando clausole le quali dovettero porre lo Stato nella posizione di avere sempre ragione. Gli effetti di questo sistema sono stati contrari a quelli che il sistema si proponeva di ottenere, perchè spesso i giudici ed arbitri cercano di scoprire vie di equità per le ragioni dell'impresa e lo Stato poi in fondo è quello che ci perde.

Ci vogliono patti chiari ed equi. Equi! e con ciò si farà cosa giusta e si renderà sempre più corretta l'industria degli appalti, che deve essere moralizzata.

Poichè è giusto il criterio discretivo dell'onorevole Bacchelli, che bisogna distinguere gli appaltatori onesti da quelli che non lo sono; e credendo tutti gli appaltatori ladri si finisce per allontanare quelli che sono i più probi e meglio adatti all'interesse dello Stato e tenere i cattivi. (*Benissimo!*)

Nuovi capitolati e nuovi regolamenti furono approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed io li trasmetterò al Consiglio di Stato con parere favorevole.

Però in un punto io dovetti e debbo dissentire dal voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Perchè quell'alto Consiglio, per ragioni inerenti alla condotta tecnica dell'opera, non è stato favorevole alla introduzione delle clausole tutrici del lavoro nei capitolati d'appalto. Io, invece, credo che queste clausole siano necessarie e non si debba più ritardarne la cittadinanza

nel sistema degli appalti dello Stato. Quando ogni nazione europea le ha adottate e gli Enti locali nell'Italia le applicano largamente, non vi è nessuna ragione sostanziale perchè non sia adottata la riforma. (*Bene!*)

Bisogna quindi prescrivere l'orario massimo, il salario minimo, il divieto del *truck system* e tutto ciò che fin dal 1904 l'onorevole Cabrini ed altri richiedevano e l'altro giorno venne rammentato e richiesto dall'onorevole Quaglino. Anzi bisognerebbe risalire più su, all'onorevole Baccarini, che vagheggiava il salario minimo per garantire la sudata mercede dell'operaio. Lo Stato dev'essere il buon padrone; ed io intendo tradurre in atto ciò che i miei predecessori, l'onorevole Tedesco ed il compianto Gianturco, hanno promesso. (*Bravo!*)

Assicuro l'onorevole Quaglino che non esiterò di andare contro il parere dei Corpi consultivi e promuoverò il regio decreto che sanziona la clausola tutrice del lavoro. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Quaglino ha parlato anche a lungo di quei problemi che si potrebbero definire la politica sociale dei lavori pubblici. Siffatte questioni non possono sfuggire all'attenzione del ministro dei lavori pubblici. Quando si pensi che ogni anno per i lavori compiuti sotto la vigilanza del Genio civile si richiedono otto milioni di giornate lavorative, si comprende quale grande influenza questa richiesta possa esercitare nel mercato del lavoro. E se soprattutto importa (da ciò non si deve in alcun modo prescindere) che si autorizzino e si eseguano soltanto lavori utili, secondo le esigenze tecniche e secondo il grado di urgenza che ad ogni lavoro è insita, sarebbe errore prescindere dal considerare anche il lato sociale degli appalti. Io non ho qui che da seguire l'esempio che già era stato dato dal mio collega, onorevole Tedesco, quando era ministro dei lavori pubblici, che per il primo ha stabilito i programmi annuali dei lavori, per le regioni ove sono in gran numero i disoccupati. E cercherò di tener presenti, senza che in nulla siano pregiudicate le ragioni tecniche e finanziarie dei lavori pubblici, i bisogni della disoccupazione dell'inverno, che ormai è giunto. (*Bene!*)

Connesso a questo tema è l'altro, pure trattato, delle cooperative. Ed io non esito a dichiarare agli onorevoli Gaudenzi e Quaglino che continuerò a guardare con favore le cooperative di lavoro.

Al di sopra di ogni critica particolare,

bisogna riconoscere (e lo ha fatto con belle pagine la Giunta del bilancio) come sia felicemente compiuto l'esperimento, di applicare la cooperazione al campo dei lavori pubblici.

Codesto esperimento iniziò l'onorevole Giolitti, quando nel 1889, contro le dubbiezze e le diffidenze di chi temeva i salti nel buio e gridava all'utopia e deprecava il socialismo di Stato, sostenne e fece prevalere la prima legge in questa materia, che fu poi seguita da altre, dovute principalmente allo spirito animatore di Luigi Luzzatti.

Vi sono certamente deficienze ed errori nella cooperazione di lavoro. Occorre sradicare gli egoismi nascenti nelle categorie dei lavoratori; occorre impedire la formazione di mercati monopolistici; occorre rafforzare tecnicamente e finanziariamente i sodalizi consociati dalla cooperazione, perfezionando l'organizzazione economica delle imprese ed aumentandone la capacità ed il rendimento.

Perchè le cooperative non debbono e non possono pretendere privilegi legali o monopoli; ma debbono guadagnarsi i favori della legge, con la prova dei fatti, pel bene dello Stato che riconosce, per giustizia, in esse una minore litigiosità, ma vuole anche che lavorino bene ed a costo non superiore a quello degli altri appaltatori, coi quali è utile che si misurino in cimento fecondo per suscitare in sè nuove e maggiori energie.

L'avvenire della cooperazione del lavoro è nelle sue mani; e ad ogni suo progresso non mancherà il buon volere del Governo, lieto che il nostro paese, se in altri rami di cooperazione non può adeguarsi alle colossali organizzazioni che fioriscono in altri paesi, abbia però il primato in questa forma prettamente italiana di cooperative di lavoro, assuntrice d'appalti pubblici. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Visti così i criteri generali cui intendo informare la mia azione, mi consentano gli altri oratori che hanno parlato in questi giorni che io, per rispondere a loro, segua l'ordine del bilancio per servizi. Nel bilancio, che venne testè presentato pel 1911-1912, ho creduto opportuno d'introdurre un ordine alquanto diverso da quello dei precedenti, perchè rispecchiasse meglio la divisione logica delle attribuzioni del dicastero dei lavori pubblici. Così il bilancio, in certo modo, si tripartisce.

Vengono primi i servizi ordinari che rappresentano la tradizione e la continuità del

L'Amministrazione dei lavori pubblici: i ponti e le strade, le opere idrauliche, quelle di marina e di bonifica e le ferrovie concesse all'industria privata insieme con le tramvie e le automobili, Seguono poi, come seconda parte, le assegnazioni per l'esecuzione di leggi speciali in talune regioni. Infine poi la terza parte comprende quelle provvidenze eccezionali che furono stabilite per soccorrere a disastri ed a sventure che hanno colpito in questi ultimi anni la nostra patria: prima, fra tutte queste, il gravissimo terremoto del 1908.

Comincio dalle strade che, nel mio dicastero, costituiscono il servizio più antico e tradizionalmente ordinato. Ma anche qui si affacciano nuovi problemi e nuove ed insistenti richieste.

Ho sentito con viva compiacenza i discorsi degli onorevoli Bignami, Montù e Cutrufelli, tre giovani tecnici, venuti adesso alla Camera e che hanno esposto idee nuove ed interessanti. Ho anch'io la visione delle lacune e delle incompletezze dell'attuale legislazione stradale; e ritengo con l'onorevole Bignami che sarà opportuno procedere ad una revisione organica delle disposizioni che si riferiscono alle strade nella legge del 1865 e nelle susseguenti. A questo compito, che è stato tentato dai miei predecessori (ricordo la Commissione che, nominata dall'onorevole Balenano, fu presieduta da quell'insigne giurista che è Oronzo Quarta), darò volentieri l'opera mia, se mi sarà dato di svolgerla. (*Bene!*)

In ogni modo, di fronte alle questioni varie ed interessanti che mi sono state qui prospettate in materia stradale, debbo confermare quei criteri che ho già esposto sul principio. Senza trascurare alcun problema e cercando per tutti di avviarne lo studio e la graduale risoluzione, io ritengo indispensabile concentrare lo sforzo su quei problemi più urgenti che già furono messi sul tappeto e che devono essere esauriti.

Sono ancora molte le deficienze della viabilità ordinaria, ma si consideri, come ha già affermato con giusto orgoglio di italiano l'onorevole Cutrufelli, che molto si è fatto nel nostro paese per costruire quella rete stradale, di cui gli onorevoli Bignami e Montù hanno messo in evidenza l'importanza nei riguardi dell'economia nazionale.

Nei primi anni della nuova Italia si è moltiplicata la rete stradale; da 20 mila chilometri di rotabili che avevamo nel 1865, si arrivò a quasi 100 mila nel 1888; e, se la sopraggiunta crisi finanziaria fece sospen-

dere la costruzione delle comunali obbligatorie, rallentare quella delle provinciali di serie, ed in complesso ridurre l'attività delle costruzioni stradali, che da 13 milioni di spesa nel 1891, scesero a quattro nel 1901, non tardò però a verificarsi la ripresa appena lo consentirono le migliorate finanze dello Stato. La ripresa, piuttosto che per l'intero programma avvenne per alcune speciali forme che parvero di più urgente interesse. Nel 1903 si regolò la costruzione delle strade di accesso alle stazioni e nel 1906 quella delle strade d'allacciamento dei comuni isolati.

È su questi due problemi che, senza trascurare gli altri, credo che si debbano concentrare gli sforzi.

Per le strade d'accesso mi parve indispensabile corrispondere alle domande che mi venivano da ogni parte della Camera ed ho già disposto colla legge che la Camera approvò nel giugno scorso di togliere ogni termine per il concorso da parte dello Stato.

Uno dei primi pensieri miei fu rivolto alle strade di allacciamento. È ben 40 milioni la somma che secondo i piani regolatori occorre per il pieno sviluppo. Io mi sono affrettato ad approvare il primo programma triennale che abbraccia strade per 15 milioni circa; ed ageverò in ogni modo gli enti le cui strade non si poterono includere nel programma, perchè ne anticipino essi direttamente l'esecuzione coi larghi ausili dello Stato, che sono previsti dalla legge del 1910. In questi giorni appunto ho preso gli accordi col collega del tesoro perchè siano emanate le norme opportune per queste anticipazioni.

Sempre a proposito di queste due leggi del 1903 per le strade di accesso alle stazioni e del 1906 per l'allacciamento dei comuni isolati, leggi ugualmente benefiche ma che hanno una finalità distinta, io assicuro gli onorevoli Cutrufelli e Cavagnari che nonostante le difficoltà giuridiche veramente gravi ed il contrario avviso del Consiglio di Stato, cercherò con ogni buon volere se possa risolversi la questione dei comuni che optarono per la legge del 1903 e che ora desiderano di andare sotto l'egida della legge del 1910.

Assicuro l'onorevole Agnesi che ai fondi per le strade di accesso ho provveduto col disegno di legge presentatovi il 29 novembre, aumentando di 700 mila lire la dotazione di questo esercizio, già superiore a quella dalla legge fissata; e che per le strade di allac-

ciamento, trattandosi dei primi lavori e non occorrendo subito grandi fondi, si provvederà col disegno di legge che ho già annunziato pel quadriennio.

Nel tempo stesso che si costruiranno queste indispensabili comunicazioni per i paesi oggi relegati dalle correnti dei traffici e della civiltà, si provvederà con intensità progressiva alle provinciali di serie, che ancora attendono di essere costruite. Il Governo ha dato prova delle sue cure per le strade provinciali proponendovi un maggiore stanziamento di 8 milioni nel disegno di legge che vi è stato presentato il 29 novembre. E posso assicurare la Camera che se per il passato si sono verificati dei ritardi nei pagamenti dei contributi statali, oggi non si verificano più. E l'onorevole Cavagnari non dovrà più lamentarsi che lo Stato sia un debitore moroso.

Il criterio, accennato dall'onorevole Cutrufelli di preferire nelle nuove costruzioni le provinciali più scarsamente provviste, trova ostacolo (come del resto egli bene sa) nelle procedure stabilite dalla legge vigente, ma è così giusto, che io m'impegno di studiare energicamente perchè lo Stato favorisca le costruzioni di strade provinciali nelle regioni ove le vecchie leggi ebbero più scarsa attuazione. (*Approvazioni*).

Come dalle strade comunali siamo passati alle provinciali, passiamo ora a quelle nazionali, percorrendo così i vari gradini della viabilità ordinaria.

Sono stati esposti e mi vengono giornalmente espressi moltissimi desideri, per nuove classificazioni di strade nazionali.

Io non rievocherò qui la discussione, che fu fatta tante volte in questa Camera, se la via di ferro abbia o no annullato il contenuto economico ed amministrativo delle vie nazionali. Certo che per una diecina di anni nuove nazionalizzazioni non si fecero; e la Giunta del bilancio ha insistito di continuo per snazionalizzare più che sia possibile. Quando, or sono sei anni, fu ripresa qualche classificazione di vie nazionali, non fu per un concetto, direi, inerte alla funzione della stessa, ma piuttosto per considerazioni di ordine finanziario, e di ausilio all'iniziativa dei minori enti pubblici.

Il Governo non può assumere oggi impegni nuovi pur confidando che la situazione finanziaria possa in seguito consentire di andare incontro alle esigenze più impellenti di studiare quella revisione organica della rete nazionale che è stata qui invocata. Come preparazione a questo provvedi-

mento potrà valere un decreto reale che promuoverò fra pochi giorni, in base alla autorizzazione che ho avuto dalla legge del 13 luglio 1910, per riordinare la denominazione e l'ordinamento delle strade nazionali attuali, scomposte, per effetto dei provvedimenti di declassificazione e di nuove classificazioni.

Trattando della classificazione delle nazionali entriamo nel tema della manutenzione stradale, sul quale mi sono state rivolte da tanti colleghi molte raccomandazioni.

È verissimo che è inutile costruire se non si conserva poi ciò che è costruito; e senza voler troppo deprimere l'Italia in confronto di altre nazioni, ciò che non sarebbe giusto, bisogna convenire che molte strade lasciano a desiderare per le condizioni in cui sono mantenute.

Si stanno, per mio incarico, raccogliendo recenti e precise notizie sullo stato specialmente delle provinciali e delle comunali; e nell'anno venturo sarà pubblicata una nuova relazione che servirà a documentare, in aggiunta a quelle antecedenti, da alcuni colleghi ricordate, la storia della viabilità italiana. Si potrà allora riesaminare con maggiori elementi alcune delle questioni attinenti alle strade.

Intanto non ho difficoltà ad accettare (ma per ora soltanto e me raccomandazione) l'ordine del giorno dell'onorevole Montù ed altri colleghi, perchè siano studiate le possibili agevolazioni da concedersi per il trasporto di materiale di inghiaamento.

Aggiungo che molti studi sono già stati fatti dal Ministero dei lavori pubblici per la cilindatura. Però non darebbero quei risultati cui avrebbero accennato l'onorevole Cutrufelli e l'onorevole Berti; sembrerebbe anzi che questo nuovo sistema dovesse costare più di quanto costa l'attuale.

MONTU'. Costa perchè la strada è cattiva!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Allora bisogna aspettare che la strada sia migliorata perchè costi meno.

In ogni modo, io desidero che gli studi siano esauriti, ed ho dato le disposizioni opportune, confidando anche nella cooperazione del benemerito Touring Club che in tanti rami l'Amministrazione considera come suo fido alleato. (*Bene!*)

Sto anche predisponendo un piano di case cantoniere, a presidio del patrimonio stradale delle vie nazionali, ma non si può pretendere che tutte le questioni vengano

risolte immediatamente, attesa la portata finanziaria; e solo gradualmente si potranno affrontare quei problemi che rappresentano il completamento ed il perfezionamento della viabilità ordinaria.

La tesi di affidare alle provincie la manutenzione di tutte le strade è stata affacciata quest'anno con rinnovata vigoria e con argomentazioni accurate.

È una tesi che venne trattata in questa Camera, durante la discussione di quasi tutti i bilanci dei lavori pubblici, ed io ricordo quanto dissero altra volta gli onorevoli Carmine, Danieli e Cao-Pinna insieme a molti altri e quanto dissero dallo stesso banco del Governo gli onorevoli Lacava, Baleuzauo e Tedesco.

Alla tesi della provincializzazione si arriva in due modi: sostenendo, da un lato, che le strade comunali devono passare alla provincia, perchè hanno quasi sempre un interesse interprovinciale e perchè i piccoli comuni non hanno mezzi finanziari e tecnici di provvedere alla manutenzione; e sostenendo, dall'altro lato, che le rotabili nazionali hanno perduto il carattere nazionale, perchè le grandi distanze si fanno col treno ed è quindi la provincia che anche a queste strade deve pensare.

Riconosco il valore di quest'argomento, come riconosco il valore di molti esempi esteri che lo suffragano; nè ho alcuna pregiudiziale teorica contro la provincia, che un tempo era ritenuta dai partiti democratici come un ente senza contenuto ed invece oggi mostra la sua vitalità, come organo soprattutto di lavori pubblici e di viabilità.

Ma vi sono difficoltà pratiche per attuare questa riforma che introdurrebbe una vera rivoluzione nel nostro assetto stradale. Sono tutte le provincie in grado di assumere la manutenzione stradale? E se, da un lato, la provincializzazione appare semplificatrice, unificando uffici tecnici sovrapposti in uno stesso territorio, non è semplice l'organizzazione di un nuovo corpo apposito, con le questioni di ordinamento e degli organici relativi.

Ma poi, soprattutto, la provincializzazione delle strade si collega col problema dei tributi locali e deve essere esaminata in relazione alla situazione finanziaria della provincia.

Queste difficoltà io vedrò se si possano superare, ed esaminerò con le migliori disposizioni, sia il disegno di legge presentato dall'onorevole Cutrufelli, sia le raccomanda-

zioni degli onorevoli Bignami, Montù e Cavagnari in base a questo concetto: che alla provincializzazione si deve giungere gradualmente e con norme positive per evitare spostamenti, affinchè, quando sia con iuto lo sforzo ultimo ora in corso per la costruzione stradale, la rete che sarà compiuta dal nostro paese possa affidarsi ad un solo organismo con vero decentramento e con risparmio di spesa. (*Bene!*)

Passiamo ora alle opere idrauliche, per le quali riconosco la necessità di una attenzione sempre più vigile, perchè si tratta di difendere la maggior ricchezza nazionale.

Mi sono occupato altre volte anch'io, come tanti colleghi, delle strettezze finanziarie in cui si è trovato in questi ultimi tempi il servizio delle opere idrauliche. Esauriti ormai tutti i fondi, mi sono trovato costretto a non potere autorizzare lavori già pronti; e quando lo esigevano necessità urgenti ed indispensabili di pubblica sicurezza ho dovuto autorizzare impegni allo scoppio, cosa irregolare di fronte alla contabilità ed alla Corte dei conti, ma che non ho esitato e che sono sicuro avrà la vostra approvazione. (*Bravo!*)

Per porre rimedio alla penuria dei fondi il Governo ha pregato l'altro ramo del Parlamento di sollecitare l'esame del disegno di legge sui bacini montani che costituisce un vero merito dell'onorevole Bertolini e che, racchiudendo in sè cinque o sei leggi diverse, dava luogo ad osservazioni e a giuste preoccupazioni le quali trattenevano il Senato dal poter provvedere con sollecitudine. Il Senato ha riconosciuto l'urgenza specialmente delle disposizioni finanziarie che ne fanno parte ed ha provveduto stralciando opportunamente una parte del disegno di legge che questa mattina stessa la Camera ha potuto approvare.

Approvata così la parte finanziaria, il servizio idraulico riacquisterà la sua situazione normale.

Alle altre parti del disegno di legge io confido che il Senato vorrà, pure a suo tempo, dar corso, giacchè vi sono disposizioni nuove ardentemente attese da tante regioni italiane. Basta accennare a quella che per la terza categoria stabilisce l'esecuzione di Stato. Quest'ultimo benefico concetto, che si ispira a vera giustizia distributiva pel Mezzogiorno ove son deboli e scarse le iniziative locali e non alligna la pianta dei consorzi, è stato dal Governo anticipato per le Puglie, sotto la pressione di eccezionali bisogni, e nel disegno di legge

presentatovi il 29 novembre, anche per i luoghi colpiti dai nubifragi si fa dell'anticipata applicazione del criterio stesso una indispensabile norma di prevenzione.

È mio intento, ispirandomi alla direttiva di quel disegno di legge, che nella sua pratica attività il servizio idraulico si rivolga sempre a prevenire meglio che a riparare; e prenderò subito gli accordi col collega di agricoltura, perchè non si tardi, approvata la legge, nel porre mano ai lavori di quei bacini montani, che disciplineranno la forza, benefica ma talvolta minacciosa delle acque.

Delle preoccupazioni delle genti padane, di cui mi furono interpreti parecchi colleghi anche fuori di quest'Aula, ho tenuto conto non solo ordinando grande cura nelle opere arginali; ma costituendo, sotto la provetta presidenza dell'onorevole Romanin-Jacur una Commissione che ripreso in istudio il regime del Po mi faccia le proposte dei provvedimenti opportuni. Una Commissione di illustri idraulici aveva compiuto analogo studio nel 1873; ma oggi si sono affacciati nuovi punti di vista, e nuove esigenze, cui non è possibile trascurare.

Basta pensare ad una sola: alla navigazione interna, che fu lasciata in così lungo e ingiusto oblio per tanti anni, è mia intenzione di applicare subito la legge che pure è stata proposta dall'onorevole Bertolini; e a questo scopo ho pregato l'onorevole Romanin-Jacur di sollecitare gli studi della Commissione da lui presieduta per la compilazione del regolamento di quella legge, ed io confido che questo compito sarà presto assoluto.

Intanto ho fatto raccogliere gli elementi e le proposte sia per la classificazione dei corsi d'acqua nelle varie categorie, sia per i lavori occorrenti alla navigazione, sia per i lavori di ripristino delle fluviali dalla legge autorizzati.

Su questo e su altri punti sono prossime le decisioni: ma intanto voglio ripetere da questo banco ciò che ho scritto all'onorevole Carmine e ad altri volenterosi che si occupano di questa materia: «Ciò che soprattutto importa è che si verifichi l'intesa tra gli enti e le regioni interessate della Valle Padana, si studino progetti concreti e si facciano domande e proposte al Governo.

«In quella terra ricca di tanta energia, l'azione dello Stato deve non sostituire, ma fiancheggiare le iniziative locali, ed io non esito ad impegnarmi, qualora l'accordo pratico vi sia, a portare davanti alla Ca-

mera convenzioni che abbiano d'uopo di sanzione parlamentare, perchè la legge generale è una traccia e bisogna fare e far presto anche se occorrono norme ed autorizzazioni nuove».

Non dimenticherò gli altri corsi d'acqua italiani che urge di sistemare per la navigabilità come l'Arno ed il Tevere. Per il Tevere è un vero dovere per la terza Italia congiungere col mare per la via d'acqua la sua capitale e ripristinare anche a monte quelle condizioni di navigabilità che precedevano alla liberazione di Roma e che fu torto grave aver lasciato sparire, come ha dimostrato con vera eloquenza l'onorevole Alfredo Baccelli, al quale sono lieto di assicurare che terrò presenti le sue raccomandazioni ed i suoi consigli.

Ma in complesso io mi atterro al concetto che non siano troppo dispersi gli sforzi per la navigazione interna. Bisogna concentrarsi nei problemi più importanti per risolverli. E se, come spero, il Po potrà rendersi meglio navigabile da Milano alla foce, non sarà solo un vantaggio per la valle Padana e per i grossi suoi centri ove i prodotti agricoli potranno giungere più facilmente e con minore spesa, contribuendo a mitigare in parte il rincaro della vita, ma sarà un vantaggio grande anche per le regioni meridionali, che avranno più agevole sbocco ai loro prodotti, mercè il cabotaggio, che lungo le spiagge d'Italia potrà giungere fino alla foce del gran fiume e risalirne poi il corso, stringendo sempre più i vincoli tra le varie parti d'Italia. (*Bene! Bravo!*)

Delle derivazioni d'acque pubbliche si occupa, come sapete, il disegno di legge, presentato all'altro ramo del Parlamento; e mi unisco anch'io al voto degli onorevoli Montù e Corniani perchè possa essere al più presto discusso, come è intenso desiderio delle associazioni elettrotecniche e degli industriali italiani.

Intanto, appena giunto al Ministero, tenendo conto delle legittime aspirazioni delle industrie, ordinai che si facesse un'accurata revisione e venissero cancellate tutte quelle riserve, fatte sulle acque pubbliche nell'interesse ferroviario, che non risultavano più necessarie (*Benissimo!*)

È una riforma modesta, ma che ha il suo valore pratico, perchè ridarà alle industrie una quantità cospicua di forza, che rimaneva inutilizzata. (*Benissimo!*)

Nelle vacanze scorse ho studiato alcuni provvedimenti legislativi, sempre in materia di utilizzazioni idriche, valendomi delle

idee, di cui da tempo è assertore geniale l'onorevole Nitti, e che vennero anche di recente da lui ripetute nella magnifica relazione sulla Calabria e sulla Basilicata. Si tratta di rendere possibile la costruzione di grandi laghi artificiali, o bacini di ritenuta, come quello che si costruisce al Brasmone, e che i colleghi Rava, Bacchelli e Samoggia mi hanno gentilmente invitato a visitare.

Lo Stato, che per la legge sui bacini montani dovrà fare a sue intere spese le opere idrico-forestali sui monti, troverà in certi casi la convenienza a sussidiare invece la costruzione di laghi artificiali, che provvedano al buon regime dei corsi d'acqua; e sarà così agevolata l'industria privata, a cui potrà applicarsi, con adeguati adattamenti, l'istituto della concessione in base a norme, analoghe a quelle per le ferrovie.

Un disegno di legge in questo senso mi impegno, se resto a questo posto, di presentarvi. (*Approvazioni*).

Alla materia idraulica si riferisce l'ordine del giorno dell'onorevole Bacchelli sul diritto di derivare le acque delle correnti sotterranee. Però il problema, svolto dall'onorevole Bacchelli con novità e genialità di vedute, non interessa solo il mio dicastero, ma, toccando questioni assai delicate di diritto civile, interessando l'agricoltura e riferendosi alle forniture di acqua potabile per gli abitati, sul quale argomento il Governo ha testè presentato un disegno di legge con una fortissima spesa, è opportuno che il problema venga da me esaminato insieme coi colleghi della grazia e giustizia, dell'agricoltura e dell'interno. Io assumo volentieri l'impegno di promuovere gli studi relativi e di chiedere all'onorevole Bacchelli l'ausilio del suo consiglio illuminato per la soluzione di questo problema, che gli sono grato di aver sollevato.

Sulle bonifiche non parlerò a lungo, perchè ho avuto occasione, durante la discussione del disegno di legge sui bacini montani, di esporre che avrei studiato una legge, ispirata ai concetti:

- a) di adattare i tipi delle bonifiche alle condizioni speciali delle varie parti d'Italia;
- b) di attuare la bonifica integrale, coordinando efficacemente tra loro quella idraulica, quella agricola e quella igienica;
- c) di stabilire criteri di esproprio che rendendo impossibile l'indebito arricchimento dei proprietari torpidi ed inerti, consenta quando occorra avveduti esperimenti di colonizzazione interna. E di tali esperimenti,

precedendo la legge, ho già autorizzato che se ne esegua uno per il tenimento di San Luri in Sardegna.

Gli onorevoli Sighieri e Buonanno, anche per le bonifiche, hanno lamentato i ritardi ed i residui. Io voglio ricordar loro che si sono stanziati, dal 1900 fino ad ora, per le bonifiche, 100 milioni e che gli impegni assunti per i lavori eseguiti e per quelli in corso superano tal somma di 50 milioni. Non vi sono dunque veri residui, perchè la somma scritta come residuo nei consuntivi è coperta e superata dagli impegni.

Dati i mezzi di cui dispone con gli stanziamenti annuali, l'Amministrazione non si può dire che abbia peccato di lentezza. Il punto vero è che occorrono mezzi molto superiori per l'eseguimento delle opere che ancora restano da fare.

Di fronte alle numerose domande che vengono ogni giorno per classifiche nuove in prima categoria, (l'importo di quelle già ritenute ammissibili supera i 40 milioni) di fronte ai voti dei consorzi veneti, che non chiedono classifiche nuove, ma vogliono completare i lavori già da essi iniziati, di fronte a tante altre bonifiche che si trovano nelle stesse condizioni (e voglio ricordare qui quella Renana, per la quale, come l'onorevole Bacchelli sa, ho nominato una Commissione al fine di troncane ogni difficoltà, e addivenire possibilmente ad una concessione), di fronte a tutto ciò il Governo si è posto ben chiara la questione, che è una questione finanziaria.

Incominciando a parlare dissi della situazione del bilancio dei lavori pubblici e della necessità di non assumere impegni nuovi, ma qui si tratta di impegni vecchi ed io non smentisco il telegramma che l'onorevole presidente del Consiglio ed io abbiamo spedito al convegno dei Consorzi di Padova, e cioè che le bonifiche rappresentano l'acquisto di nuovo territorio nazionale, e non vanno quindi neppure per un istante trascurate. A superare le difficoltà finanziarie io penso di sottoporre all'onorevole ministro del tesoro, che ha in questa materia duplice competenza, perchè fu anche ministro dei lavori pubblici, un sistema pel quale, senza ritornare al tipo Genala, sia possibile di adottare per le concessioni un tipo di sovvenzioni governative più diluito nel tempo, in modo da alleggerire l'onere immediato del bilancio, e da porre mano su più vasta scala a quei lavori che sono per l'Italia una fonte di ricchezza e di forza.

Insieme con questo sistema finanziario si dovrebbero completare anche le riforme della legislazione dei Consorzi, che furono dalla Camera invocate, e che non ostante la complessa difficoltà dell'argomento tentano il giurista e il ministro, per il quale sarebbe gran vanto di stabilire, sia pure con modesti intenti, la veste giuridica di questi istituti millenari che sono uno dei maggiori orgogli della valle Padana. (*Vive e generali approvazioni*).

Voci. Si riposi, si riposi.

(*L'oratore si riposa alcuni minuti; moltissimi deputati si recano a congratularsi con lui*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, continui pure il suo discorso.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Vari colleghi hanno parlato dei porti per ciò che concerne le nuove opere di costruzione e tutti hanno invocato un'azione più vasta ed energica.

Ora, in materia di porti, il Ministero dei lavori pubblici prosegue con quella alacrità, che gli è concessa dagli annuali stanziamenti; e devo notare che, mentre i residui degli stanziamenti sono ridotti a 16 milioni, gli impegni per lavori eseguiti ed in corso salgono a 180 milioni di fronte alla somma di 278 milioni autorizzata dalle varie leggi marittime, a partire da quella del 14 luglio 1889 fino a quella del 14 luglio 1907.

Non è più il caso di discutere il programma stabilito da tali leggi; nè, data la forma dell'Italia che è, per così dire, un molo proteso nel mare, si potevano dimenticare i porti minori così numerosi nella nostra costiera e che hanno tanta importanza per il cabotaggio, meritevole delle cure più attente.

Io so bene che, nonostante la vastità del piano del 1907, resta ancora una parte notevole di lavori che lo debbono integrare per dare assetto definitivo ai nostri porti; ma occorre ora mantenere gli impegni presi piuttosto e prima di assumerne dei nuovi.

Però ad un problema urgente ho creduto di por mano subito colmando una lacuna della legge portuale che non poteva essere lasciata senza grave danno per il nostro traffico.

Nessuna delle leggi vigenti, neppure quella del 1907, che provvede a 108 porti con una spesa di 37 milioni, tenne conto della necessità di collegare i nuovi impianti dei porti colle linee ferroviarie.

Ora non è chi non veda come senza questo collegamento rimarrebbero senza frutto i sacrifici finanziari fatti per migliorare gli

approdi italiani. Perciò ho costituito una Commissione con l'incarico di fare al più presto proposte per tutti i porti che hanno bisogno di allacciamento ferroviario e nel tempo stesso di studiare una razionale distribuzione dei mezzi di carico e scarico per aumentare la potenzialità degli approdi.

Un altro problema a cui ho dato vigile cura è quello delle escavazioni di Stato, interessante esperimento, iniziato con legge del 1907 che ora si trova nella sua prima applicazione.

Passando dal problema delle costruzioni a quello dell'assetto portuale io ho ascoltato con molto interesse i discorsi fatti in proposito, e specialmente quelli degli onorevoli Orlando Salvatore ed Astengo.

Io comprendo tutta l'importanza dei problemi generali, che essi hanno sollevato, e sono pienamente d'accordo con loro sulla necessità di trovare una forma che consenta il massimo coordinamento delle energie marine, e la massima utilizzazione degli impianti, di cui si viene gradualmente fornendo la nostra portuosa costiera.

I porti sono degli organi di trasmissione tra le vie di terra e quelle di mare e non sarà mai troppa la cura per fare funzionare con la maggiore scioltezza questo congegno delicato.

Ma se in questo principio generale tutti possiamo essere di un solo pensiero, non è poi facile (lo riconoscono certo gli onorevoli colleghi nella loro competenza) concretare i particolari dell'ordinamento portuale; ed i significanti esempi dell'estero devono essere esaminati alla luce delle particolari condizioni italiane.

Sulla autonomia vagheggiata dall'onorevole Orlando, l'onorevole Astengo mi pare non abbia troppe simpatie. In ogni modo è argomento di interesse vitale ma di studio non agevole.

Quando mi sarà possibile sarò lieto di affrontare anche questo studio, chiedendo l'ausilio dei colleghi di questa Camera che conoscono bene l'argomento.

In quanto alle questioni particolari che sono state sollevate per determinate opere e, cominciando dai più grandi scali su cui di necessità deve imperniarsi la politica portuale italiana, devo ricordare che Genova ha predisposto un grandioso piano di opere per l'ampliamento dell'approdo verso Sampierdarena. Undici milioni sono stati già appaltati; e ad altri trentatré si porrà prestissimo mano, perchè il Governo age-

volerà in ogni modo colla sua garanzia le operazioni finanziarie occorrenti.

L'onorevole Canepa ha portato qui la questione dei magazzini generali. Egli ne ha parlato con me molte volte e quindi conosce come la questione sia complessa tanto dal punto di vista tecnico per le esigenze delle esportazioni, quanto dal punto di vista finanziario per la spesa di otto milioni che le ferrovie hanno sostenuto pel riscatto. Ma egli pure sa il mio interessamento, ed io gli ripeto qui formalmente l'assicurazione che gli ho dato anche in privato che cioè farò di tutto per vedere se sia possibile risolvere la questione dei magazzini generali in modo che soddisfi alle esigenze del consorzio, ma sia conforme anche ai bisogni del traffico ed alle ragioni finanziarie.

Per l'altro grande scalo italiano (Napoli) sono già impegnati tutti i fondi autorizzati dalla legge e nuove providenze sono innanzi a voi per dare più completo e definitivo assetto al grande porto del Mezzogiorno d'Italia il cui movimento si fa ogni giorno più intenso.

In quanto alle critiche mosse dall'onorevole Sighieri all'opera fatta per il passato a Napoli, io ho ricevuto appena in questi giorni l'inchiesta ordinata al riguardo e non mancherò di esaminarla con ogni cura.

Venendo al porto di Livorno assicuro l'onorevole Salvatore Orlando ed anche l'onorevole Cassuto, che me ne ha parlato ripetutamente più volte fuori di quest'aula, che, come ho spinto colla maggiore alacrità l'appalto dei lavori di escavazione, confido di accontentarli anche per la questione delle grue e degli altri impianti. Per la questione dei contributi, per la quale l'onorevole Orlando riconosce che la colpa dei ritardi non è mia ma della procedura che la legge ha stabilito, io vedrò subito col collega del tesoro se è possibile un provvedimento che tagli il nodo intricatissimo. In quanto all'autonomia che l'onorevole Orlando chiede per Livorno, io gli ripeto che, poichè la legge per l'autonomia pel porto di Genova consente di estendere l'autonomia ad altri porti, ove gli enti interessati al porto di Livorno presentino la domanda (per quanto sia diverso il caso di Livorno da quello di Genova dove si trattava di intraprendere lavori nuovi mentre in Livorno i lavori nuovi sono già in corso per opera dello Stato), io la esaminerò colla massima deferenza.

Per il porto di Savona posso assicurare l'onorevole Astengo che ho prevenuto il suo

desiderio, disponendo che la Commissione per gli arredamenti e gli allacciamenti ferroviari dei porti, della quale fanno parte funzionari del Ministero, delle Ferrovie di Stato e della marina, si rechi al più presto a Savona per accertare i bisogni di quel porto.

Quanto alle tariffe ferroviarie per Savona, mi riservo di parlarne in seguito col l'onorevole Astengo, perchè, come egli sa, è una questione che si collega a quella di molti altri porti italiani e va trattata in base a cifre minuziose che qui non sarebbe il caso di esporre.

Per Civitavecchia e Ancona, di cui ha parlato l'onorevole Sighieri, si sta alacramente provvedendo alla sistemazione interna in base al piano regolatore. Secondo i criteri, che ho più volte ripetuti, occorre prima eseguire quello che si è progettato dopo lunghi studi e che è stato promesso, salvo dopo promuovere quei più larghi provvedimenti e più ampi lavori che potranno dare più stabile assetto alla nostra costiera.

Collegati ai lavori di Civitavecchia, dove si sta studiando una sistemazione migliore degli imbarchi per la Sardegna, sono i lavori di Golfo Aranci, dei quali m'interessava l'onorevole Cao-Pinna. Ho già disposto l'appalto di un primo lotto di lavori e provvederò al più presto agli altri.

E così farò per tutte quelle opere portuali di Sardegna che vennero comprese nel programma di acceleramento, che fu uno dei primi atti della mia Amministrazione e che si collega ad un insieme di provvedimenti diversi per la nobile isola, dalla bonifica igienica ed agraria alla terza coppia di treni ed ai miglioramenti ferroviari, nei quali l'onorevole Cao-Pinna può stare sicuro che farò compiere al più presto gli studi e le trattative con le secondarie in base a quel memoriale che egli mi ha ricordato. (*Benissimo!*)

Passando ad un altro ramo, a quello dei servizi a trazione meccanica concessi all'industria privata, che si ripartisce nei tre rami delle ferrovie secondarie, delle tranvie e degli automobili in servizio pubblico, confermo il concetto che il Governo deve interessarsi sempre più di questi mezzi minori di comunicazione, che sono il complemento necessario ed i vasi capillari, per così dire, delle ferrovie di Stato.

Assicuro quindi gli onorevoli Cao Pinna ed Agnesi che il Governo manterrà l'impegno preso durante la discussione della legge calabro-lucana di presentare entro il

febbraio il disegno di legge per l'aumento della sovvenzione governativa oltre il limite fissato dalle vigenti disposizioni per quelle ferrovie con carattere di evidente urgenza e di utilità, per le quali il sussidio attuale risulti inadeguato.

Agli onorevoli Bertie Bignami, che hanno parlato dei servizi automobilistici, ricordo che sono quattro anni soltanto che se ne è iniziato l'esercizio in Italia, e da una rete di 327 chilometri nel 1906 siamo saliti a chilometri 3708 portando l'onere annuo dello Stato per i sussidi governativi da centomila lire a due milioni.

È una spesa che non sopporta nessuno Stato, e l'Italia quindi si trova all'avanguardia delle altre nazioni, sia per la misura del sussidio sia per lo stanziamento complessivo annuo.

Mi occuperò ad ogni modo ben volentieri di quei miglioramenti di procedura che l'onorevole Berti ha suggerito. E ritengo anzi che sia venuto il momento di riprendere in esame tutta la materia dei servizi automobilistici, in modo da assicurare che il crescente sacrificio finanziario dello Stato vada alle linee che sono veramente indispensabili.

Assicuro l'onorevole Montù che il Governo, aderendo alle premure rivoltegli dai sodalizi automobilistici, e mantenendo gli impegni che aveva assunto l'onorevole Rubini, ha già pronto il disegno di legge che disciplinerà la circolazione degli automobili e che, in base al parere dato da un'autorevole Commissione di delegati delle associazioni sportive ed in base anche all'avviso del Consiglio di Stato, cercherà di conciliare con le inderogabili esigenze della sicurezza pubblica le aspirazioni dello sport e gli interessi di una industria così importante per l'economia italiana. (*Bravo! Bene!*)

Venendo ora a qualche caso particolare, che mi è stato segnalato durante la discussione, informo l'onorevole Quaglino che il progetto della Biella-Novara non è stato ancora presentato al Ministero. Ne ho chiesto notizie telegraficamente agli uffici legali e non mancherò, appena sia pervenuto, di sollecitarne l'istruttoria.

Le lagnanze che l'onorevole De Michele-Ferrantelli ha fatte sull'esercizio della Corleone-San Carlo sono da me tenute nel maggior conto; e l'Amministrazione, per porre rimedio alle gravi difficoltà che si verificano sulla linea, ha dato corso ad una serie di provvedimenti coercitivi, cui la Società deve ottemperare. Se poi altre irregolarità e defi-

cienze mi saranno segnalate, non mancherò di provvedere.

Ed ora dovrei passare ad un altro servizio ordinario, che, sebbene in forma autonoma, dipende dal Dicastero dei lavori pubblici: il servizio ferroviario. (*Segni di attenzione*).

Ho seguito con attenzione vivissima i valorosi oratori che mi hanno preceduto, dall'onorevole Ancona e dall'onorevole Goglio all'onorevole Cao-Pinna. E, per quanto io debba dichiarare di non potere consentire in talune delle cose da essi dette sul servizio ferroviario, pure io sono loro grato delle frasi cortesi che hanno avuto e soprattutto dell'approvazione da essi data al concetto fondamentale del decentramento e della semplificazione, che è la base cardinale del progetto che ho presentato. Ma una discussione sulle loro affermazioni dovrebbe essere, per necessità e per rispetto della loro competenza e per la gravità delle cose che essi hanno detto, molto approfondita a base di cifre e non si può esaurire in questo scorcio di bilancio.

Inoltre quella discussione dovrà essere fatta in una sede più adatta (*Benissimo!*): quando, cioè, si dovrà discutere il disegno di legge sul riordinamento delle ferrovie; e questo anche per riguardo alla Giunta generale del bilancio, che è investita dell'esame di quel disegno di legge. Quindi prego la cortesia degli onorevoli colleghi di volere rimandare l'argomento alla discussione di quel progetto.

Limitandomi per ora alle raccomandazioni particolari, che mi sono state fatte, molte di esse concernono i lavori di ampliamento di stazioni. Ma io debbo dire a questo riguardo che vi sono dei limiti ferrei stabiliti dalla legge per i lavori in conto patrimoniale e l'Amministrazione è costretta a procedere, entro questi limiti, a quei lavori, secondo che si presentano con carattere di maggiore urgenza e corrispondono alle esigenze più vive del traffico.

Per la costruzione poi di nuove linee, che sono affidate alle ferrovie dello Stato e che costituiscono il complemento necessario delle reti esistenti, io non devo ricordare certo alla Camera che uno dei primi atti del Gabinetto fu quello di provvedere, perchè fossero accelerate le tre direttissime.

Della Genova-Milano mi ha interessato l'onorevole Cavagnari ed anche l'onorevole Canepa; della Bologna-Firenze l'onorevole Bacchelli. A tutti e tre ripeto che il programma di acceleramento stabilito dalle

ferrovie di Stato sarà mantenuto e verrà anticipata l'epoca in cui le popolazioni potranno servirsi di questa grande ed indispensabile arteria del traffico nazionale.

Agli onorevoli Cavagnari e Canepa, che hanno esposto speciali preoccupazioni per il tracciato della direttissima Genova-Milano, osservo che, essendovi il solo progetto di massima e trattandosi di una galleria lunghissima, non sono inutili gli assaggi per assicurarsi della stabilità del terreno. Ad ogni modo, stiano certi gli onorevoli Cavagnari e Canepa che l'imbocco nord è fissato e quello sud non varierà o varierà di poco (*Bravo!*); che il tracciato, in sostanza, non subirà variazioni e che nessuno interesse privato potrà prevalere. (*Approvazioni*).

Per le altre questioni ferroviarie di Genova aggiungo che, durante la costruzione della grande galleria, si cercherà, con mezzi accessori, di provvedere alle esigenze del movimento; che per la galleria delle Grazie si è appaltato solo il primo tronco, per sperimentare gli effetti dei lavori in relazione alle fondazioni di quella gran parte di Genova, sotto cui si fanno, ma che si appalteranno fra breve anche gli altri tronchi; che per la stazione di Brignole, se non è possibile ora far partire tutti i treni dal Piemonte e dalla Riviera, pel grande flusso che porterebbero in galleria, si cercherà che faccia capo almeno qualcuno dei treni suddetti; e che pel doppio binario Genova-Voltri, utilissimo, ma costosissimo, si cercherà di provvedere nei limiti delle disponibilità finanziarie.

La questione ferroviaria di Genova, così intricata e complicata, mi sta a cuore, e sarò lieto di fare qualche cosa di utile per quella grande città che è il centro da cui si irradia nell'alta Italia la vita commerciale.

L'onorevole Bacchelli si è preoccupato della costruzione della linea Verona-Bologna. Le leggi ferroviarie fino al 1905 non ritennero di costruire dall'inizio il doppio binario, perchè tennero conto della linea Mantova-Modena che ora serve quel tratto, il quale sarà dopo servito da due ferrovie. Però si assicuri che, quando per esigenze nuove occorresse di provvedere al secondo binario non si dovranno superare difficoltà tecniche, tranne per il ponte sul Po.

E passo all'attuazione delle leggi speciali che il Parlamento ha votato a beneficio di alcune nobili e meno fortunate regioni d'Italia (alludo alle leggi per la Basilicata e

la Calabria). Di esse hanno parlato con affetto veramente filiale gli onorevoli Squitti e Casolini.

Comprendo e mi spiego le loro critiche; ma lo stesso onorevole Casolini, parlando ieri, ricordava opportunamente le savie parole dell'onorevole Bertolini: che è impossibile sanare in pochi anni, mali di secoli. Bisogna poi anche tenere presenti le gravi ed eccezionali difficoltà che, fin dall'inizio, ostacolarono ed attraversano ancora l'azione dell'Amministrazione.

L'onorevole Squitti accennava alla questione dei residui. Or è da osservare che si è avuto un sensibile incremento nei pagamenti i quali da 1,200,000 lire nel 1906-907, sono saliti a 2,400,000 nel 1908-909 ed a 3,200,000 nel 1909-10, triplicandosi così in meno di quattro anni.

E l'incremento continua in proporzione sempre maggiore: perchè, nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso, si sono pagati oltre due milioni che, ragguagliati ad anno, corrispondono a 4,800,000 per l'intero esercizio 1910-11.

Queste cifre sono dunque promettenti, tanto più se vi si aggiunge l'importo dei progetti di imminente esecuzione, per circa quattro milioni, e se si considerano le difficili condizioni in cui si sono svolti i lavori, sia per eventi eccezionali, quale il terremoto del 1908, sia specialmente per le necessità per preparare il programma e le basi d'azione dell'Amministrazione.

Colla progressiva riorganizzazione dell'ufficio del Genio civile, col riprendersi della vita normale nei paesi più colpiti, assicuro gli onorevoli colleghi che l'attuazione delle opere pubbliche in Calabria potrà più ancora intensificarsi e semplificarsi; ed io mi propongo anche di studiare, d'accordo con essi, anzi con la loro collaborazione, quali norme amministrative e tecniche possono agevolare il compito del Ministero dei lavori pubblici, anche adottando per le Calabrie una forma di ordinamento decentrato.

Quanto alle questioni particolari, cui ha accennato l'onorevole Casolini, ho preso nota delle sue raccomandazioni per la strada nazionale 62-ter per la quale si cerca di superare gli ostacoli e di affrettare l'ultima azione. Per il palazzo di giustizia di Catanzaro l'onorevole Casolini ben sa che le difficoltà ad una pronta esecuzione provengono dalla limitazione dei fondi assegnati; ma può contare sul mio interessamento per giungere ad una soluzione concorde.

Se passiamo ora dalla Calabria alla Basilicata la Camera vorrà meco riconoscere che, se al meglio non vi è limite, l'attuazione della legge a favore della Basilicata, superate le prime inevitabili incertezze, ha proceduto e procede sempre con maggiore sollecitudine. E la attività dell'Amministrazione è provata anche dallo scarso ammontare dei residui, i quali rappresentano appena il giusto margine necessario per assicurare la regolare continuazione della gestione dei lavori in corso. Al che posso aggiungere che gli impegni già esistenti, in dipendenza di appalti in corso ammontano a circa 10 milioni, mentre stanno per essere appaltati circa tre milioni di nuovi lavori, molti altri progetti sono in corso di esame per un importo complessivo maggiore di nove milioni, ed altri ancora sono allo studio ed in via di compilazione per circa tre milioni.

Aggiungerò che per gli acquedotti, le frane ed i risanamenti di abitati l'impulso dato ai lavori è stato tale, che, per avere la possibilità di appaltar nuove opere e far fronte agli impegni assunti, si è dovuto nell'esercizio corrente accrescere lo stanziamento di circa un milione.

Soltanto le sistemazioni idrauliche e forestali non hanno avuto lo sviluppo necessario e desiderato, ma ciò devesi, oltre che alla deficienza di personale del Genio civile, lamentata dovunque, ed alla scarsità del personale forestale, anche alla natura più difficile e complicata di siffatti lavori, che richiedono studi preliminari molto accurati e progetti ben definitivi e completi.

A questa parte importante di lavori l'Amministrazione peraltro darà la massima cura ed il maggior impulso, giustamente desiderando procedervi con criteri razionali ed organici, e col coordinare i lavori per la migliore utilizzazione delle somme assegnate.

E vengo alla questione dell'acquedotto pugliese, che è stata con tanta vivacità trattata nella presente discussione.

Credo inutile di dichiarare che il Governo considera come impegno di onore per lo Stato italiano che quella grande opera, che costituirà un monumento di grandezza romana, debba essere compiuta nel tempo fissato.

Quando io andai al Ministero dei lavori pubblici trovai che era in corso una diffida intimata dal mio predecessore, sulla proposta del Consiglio di amministrazione del Consorzio, contro la Società Antico per il ritardo

verificatosi nell'eseguimento di lavori. Il termine della diffida scadeva in agosto: era mio dovere attenderne la scadenza e nel frattempo io poneva la mia attenzione alle complesse questioni dell'acquedotto, che avevano anche dato luogo a cause con l'impresa.

Nello scorso estate scomparve la figura forte e vigorosa dell'onorevole Pavoncelli, uno dei pionieri del progresso industriale ed agricolo del Mezzogiorno, ed a sostituirlo nel Consiglio di amministrazione del consorzio, il pensiero del Governo si rivolse all'onorevole Gerolamo Giusso, altro illustre figlio delle Puglie, che per l'inizio dell'acquedotto ha esercitato un'opera veramente decisiva. Di fronte all'onorevole Giusso ed alla memoria dell'onorevole Pavoncelli, io sento ancora più vivo il desiderio, anzi il dovere, di contribuire al coronamento del grande lavoro da essi iniziato, ed assicuro che io m'inspiro alla solidarietà che anima tutta la Camera e tutto il Paese. (*Benissimo!*)

Dopo la nomina dell'onorevole Giusso, non tardarono a manifestarsi nel Consiglio divergenze e discordanze di opinioni e di atteggiamenti, che certamente non potevano non preoccuparmi. Io non potevo non impressionarmi della opinione di un uomo così austero, sereno e coscienzioso, come l'onorevole Giusso, il quale confidava sulla sicura ultimazione dell'opera per il 1916, opinione che nessuno certamente potrà attribuire ad una semplice suggestione. Comunque quando è venuto il termine della diffida, io non aveva alcuna prevenzione, nè in un senso, nè nell'altro: volevo soltanto vedere a fondo ed esaurire la cosa, perchè avevo chiara la visione del mio compito e della mia responsabilità.

Quali erano le comminatorie stabilite dalla diffida? Anzitutto le multe, per giungere poi all'esecuzione d'ufficio ed alla decadenza. La multa contrattuale, come rilevarono gli onorevoli Malcangi e Fraccacreta, disgraziatamente è così lieve che non può essere un'arma volta verso l'impresa. Restano le altre sanzioni. Io non vi dirò le difficoltà enormi di assumere l'esecuzione di ufficio; l'Amministrazione dei lavori pubblici ricorre rarissimamente a questa misura per le complicazioni che ne derivano.

Una voce. E allora?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Resta allora la decadenza; ma, per giungervi, bisogna bene aver chiaro in mente ed avere predisposto ciò che si vuole sostituire, sia la

statizzazione, sia la concessione ad un'altra impresa.

Questo io voglio affermare subito: che a nessuna delle armi che il contratto dà allo Stato, il Governo ha rinunciato ed io ho ordinato che, finchè la questione non sia esaurita, non mutino i criteri di pagamento che sono stati seguiti fino ad ora e sono però giudizialmente contestati dall'impresa,

Lo Stato non ha mutato in nulla la sua posizione giuridica; ma io domando: chi al mio posto non avrebbe voluto rendersi conto pieno dello stato delle cose e della gravità delle possibili decisioni? Chi avrebbe provocato vertenze per decine e centinaia di milioni senza avere prima costituita, per così dire, la più valida difesa dello Stato? Per ciò io non ho esitato a nominare una Commissione, anche di estranei per darle maggiore indipendenza, ed ho chiesto a questa Commissione di dire quale era lo stato dei lavori sia attuali, sia in relazione al termine di ultimazione ed agli impegni contrattuali dell'impresa.

Della Commissione ho chiamato a far parte persone insospettate ed insospettabili, fra le più illustri che l'Italia conti in materia idraulica e cioè Raimondo Ravà, che ha dato tanto impulso al Magistrato delle acque, rendendolo non indegno delle sue tradizioni gloriose; Luigi Villorosi, che ha perpetuato la celebrità del nome con opere mirabili nell'alta Italia; ed Angelo Omodeo, il geniale ideatore e costruttore di quei bacini di raccolta che sono una delle speranze del nostro paese. (*Bravo!*)

La nomina della Commissione era il corollario naturale della diffida, perchè a qualcuno bisognava pure affidare l'accertamento dello stato delle cose.

Nel costituirli non si è pensato per nulla a far cosa contraria al consorzio. Io non esito a dichiarare anzi che all'opera energica e vivace del consorzio stesso si deve in gran parte se l'impresa ha intensificato in questi ultimi tempi la esecuzione dei lavori.

Ma il Governo, che intende di fare pieno omaggio al consorzio e di procedere d'accordo con esso, non vuol rinunciare alla sua responsabilità, e l'assume piena ed intera, animato anch'esso dai sentimenti che hanno lodevolmente ispirato il Consiglio del consorzio.

Vennero le conclusioni della Commissione; ed io le comunicai al Consiglio stesso del consorzio.

Le conclusioni è inutile ripeterle, perchè vi furono già lette dagli onorevoli Malcangi e Fraccacreta. In sostanza, la Commissione riconosce giusto ciò che già pensavano gli onorevoli Giusso, De Viti de Marco ed altri, che l'opera possa tecnicamente compiersi nel termine fissato.

L'onorevole Malcangi ha pronunciato delle frasi che certamente non rispondono intieramente al suo pensiero, perchè si tratta di uomini di probità e di capacità insigne e si può dissentire dalle loro conclusioni, ma bisogna riconoscere che esse sono state ispirate dal sentimento di dire quanto essi opinavano scientificamente, o come testimoni del fatto, perchè andarono a verificare le opere e ne riprodussero la indicazione nella loro relazione; sicchè dobbiamo loro esser grati per l'amore e lo zelo che hanno posto nello studio di una grande questione nazionale.

Gli onorevoli Malcangi e Fraccacreta hanno dichiarato che per loro le conclusioni della Commissione sono errate, e hanno letto alcuni dati su ciò che si è fatto e su ciò che resta ancora da fare per l'impresa.

Che l'impresa abbia fatto poco, troppo poco, è la stessa Commissione che lo riconosce. Ma che sia possibile fare, nel termine che ancora resta, tutti i chilometri di galleria e di conduttura che sono stati ricordati, ovvero no, questo è un giudizio tecnico e non so come si possa contestare la competenza tecnica di quei tre membri della Commissione.

In ogni modo nulla è pregiudicato nella posizione giuridica dello Stato e non si è perduto tempo. Perchè la nomina della Commissione non ha arrestati i lavori. E gli stessi onorevoli interpellanti hanno, nella equanimità della loro coscienza, riconosciuto che negli ultimi tempi i lavori furono intensificati.

Il Governo deve decidere, ed io non esito a dichiarare che accetto le esortazioni che mi hanno rivolto gli onorevoli Malcangi e Fraccacreta, di tener fermi i diritti contrattuali dello Stato, e di esigere le garanzie che sono necessarie per assicurare il compimento dell'opera.

Prendo quindi atto con soddisfazione che le conclusioni dell'onorevole Malcangi e dell'onorevole Fraccacreta non dissentono affatto da quanto il Governo si propone. Io anzi ho precorso il loro desiderio che fu manifestato in forma tanto gentile per me, e mi occupo personalmente della questione, nè esiterei, qualora occorresse, anche a ri-

correre all'ausilio di Commissioni parlamentari.

Forse ciò non sarà necessario. E, senza uscire da una riservatezza che, come i colleghi comprendono, è imposta in siffatti argomenti posso dire che mi sorge la speranza di poter ottenere non soltanto la garanzia di esecuzione più intensa dell'opera, ma forse anche quel che l'onorevole Fraccacreta e l'onorevole Malcangi invocano giustamente, cioè l'anticipazione dell'opera grandiosa. In questo augurio credo che tutta la Camera dovrà essere unita. Sarà l'omaggio migliore che potremo fare alla memoria dei cari scomparsi che qua dentro furono gli apostoli dell'acquedotto pugliese; da Imbriani a Pavoncelli. (*Vive approvazioni*).

Sull'ultima parte del bilancio, che è relativa ai provvedimenti per lenire le sventure eccezionali che hanno colpito il nostro paese, ha parlato un oratore che non appartiene alle regioni sventurate, mostrando con ciò che si tratta veramente di un problema nazionale: l'onorevole Cesare Nava.

Egli ha riconosciuto che lo Stato ha fatto molto. Basti ricordare che per il terremoto del 1908 sono stati già spesi dall'Amministrazione dei lavori pubblici 70 milioni e sono state costruite oltre 40 mila baracche.

Io assicuro l'onorevole Nava, che chiusa ormai la fase dei provvedimenti provvisori, il Governo attende con cura vigile ai provvedimenti definitivi attuando la legge votata lo scorso luglio dalla Camera. Consegnate ormai le baracche ai comuni, messi finalmente in grado di funzionare i collegi arbitrali, provvedutosi ai regolamenti ed alle agenzie per i mutui, concessi i sussidi per i servizi tranviari ed automobilistici, si proseguiranno più celeremente i lavori di sgombri con mezzi più moderni e possenti.

Si sono iniziati a Reggio e si sono studiati per Messina i lavori portuali; si prenderanno sollecite risoluzioni per la costruzione di edifici pubblici; mentre si stanno iniziando le costruzioni private che sono il primo segno del risorgimento definitivo di quelle città, che hanno nelle loro tradizioni e nella loro collocazione naturale una incontrastabile base economica ed il segreto di un rinnovato avvenire.

Onorevoli colleghi, ho finito.

Un mio grande conterraneo, Stefano Jacini, in una relazione sui lavori pubblici scritta molti anni or sono, ma che è ancora fonte di dati preziosi ed è documento di saviezza politica, dimostrava che i lavori pubblici eseguiti dopo il 1860 furono uno

strumento importantissimo della unità morale e politica dell'Italia unificata.

Sono passati molti anni, sono state eseguite opere pubbliche per un valore di miliardi; l'Italia nuova ha proceduto nella via del progresso economico e civile; ma il compito, di cui parlava Stefano Jacini, non è forse ancora assoluto. Ed io, di fronte alle recenti rovine di Calitri e di Cetara, ho sentito quanto sia benefico, non solo sotto l'aspetto materiale, ma anche sotto l'aspetto morale, il sollecito ausilio che lo Stato ha recato ai paesi colpiti dalla sventura.

Lo stesso avviene per ogni parte del bilancio dei lavori pubblici. Ogni sforzo che contribuisca ad una più intensa azione e ad una più intensa attuazione delle leggi speciali per il Mezzogiorno e per le Isole, ogni sforzo che miri al ristabilimento del buon regime idraulico ed al conseguimento di bonifiche, che sono l'arma civile di conquista di più vasti lembi del territorio nazionale; ogni sforzo che spinga nelle località tagliate fuori dai traffici la vaporiera, l'automobile od almeno il rotabile ordinario rappresenta veramente un nuovo vincolo di solidarietà fraterna e di educazione politica fra le regioni italiane. (*Benissimo! Bravo!*)

Ho incominciato a parlare dicendovi qual vasto programma resti ancora da assolvere per più di un miliardo al solo scopo di fare onore agli impegni assunti con l'approvazione delle leggi. Avvicinarsi all'adempimento di quegli impegni vuol dire corrispondere alla missione moralmente ed economicamente unificatrice dell'Amministrazione dei lavori pubblici nello Stato italiano. (*Vivissime e generali approvazioni — Applausi prolungati — Moltissimi deputati si affollano al banco del Governo per congratularsi con l'onorevole ministro*).

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La metto a partito.

(*È approvata*).

Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando, come è consueto, facoltà di parlare all'onorevole relatore ed agli onorevoli deputati i quali hanno presentato ordini del giorno; che sono ancora ventitrè! (*Vivi commenti*).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Spesa per la sistemazione delle sedi delle regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della regia Legazione a Sofia:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 226
Voti contrari 66

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'amministrazione del Lotto, addetto ai servizi di verifica, di magazzino e di ordine:

Presenti e votanti . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 221
Voti contrari 71

(La Camera approva).

Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della regia Legazione a Pechino:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 226
Voti contrari 66

(La Camera approva).

Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del Palazzo di Giustizia in Roma:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 205
Voti contrari 87

(La Camera approva).

Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1910-11, della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910, n. 277, per il servizio forestale:

Presenti e votanti . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 225
Voti contrari 67

(La Camera approva).

Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 222
Voti contrari 70

(La Camera approva).

Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 221
Voti contrari 71

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano:

Presenti e votanti . . . 292
Maggioranza 147
Voti favorevoli . . . 214
Voti contrari 78

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Alessio Giovanni — Amato — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Artom — Aubry.

Bacchelli — Balsano — Barnabei — Bassini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Brizzolese — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Carcassi — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Cascino — Case — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Cermenati — Cerulli — Chiesa Pietro — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cicotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Maricelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Confenti — Congiu — Corniani — Cosenzini — Cottafavi — Cotugno — Cutrufelli

Da Como — D'Alì — Danieli — Dari — De Cesare — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazelli — Gerini — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marcello — Margaria — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Maury — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Mileto — Miliani — Mirabelli — Modica — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Moschini — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Pietravallo — Pinchia — Pini — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sannarelli — Sanjust — Santamaria — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Serristori — Sighieri — Silj — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Capaldo.

Morpurgo.

Rizza.

Sono ammalati:

Calisse — Camagna — Cesaroni.

Gattorno.

Matteucci.

Richard.

Assenti per ufficio pubblico:

Cameroni.

Molina.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE NAVA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla terza votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma;

Vendita a trattativa privata di alcuni terreni presso Gaeta;

Impianto di una rete radio-telegrafica interna;

Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di uffici e aziende dipendenti;

Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-11 che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910;

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 a tutto il mese di marzo 1911.

Si faccia la chiama.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cattive condizioni della stazione ferroviaria di Augusta sia rispetto ai viaggiatori sia rispetto al traffico commerciale.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere quali provvedimenti si siano presi per assicurare e soccorrere le popolazioni di Lucerchia e Quaglietta (provincia di Avellino) in seguito alla immane frana manifestatasi in quei luoghi e che, pare minacci ora anche l'abitato di Lucerchia.

« De Luca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se non creda necessario ed urgente di elevare a questura l'ufficio provinciale di pubblica sicurezza di Brescia.

« Bonicelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda - in attesa di una completa modificazione nell'istituto della Giuria - accogliere i voti espressi in questi ultimi giorni da varie Giurie, perchè sia aumentata la diaria concessa ai giurati.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se gli costi che in occasione dell'incendio recentissimo avvenuto allo stabilimento della Mani-

fattura dei tabacchi in Torino, lo stabilimento si sia dimostrato insufficientemente premunito contro i pericoli del fuoco, e quali provvedimenti intenda prendere per riparare a questo grave stato di cose.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere a che punto si trova l'inchiesta deliberata intorno alle condizioni della Cassa mutua pensioni.

« Meda ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Chiusura della terza votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare una avvertenza così agli onorevoli colleghi, come agli onorevoli ministri, ed è questa: che tutti limitino le loro domande di inserzione di nuovi disegni di legge nell'ordine del giorno; perchè è inutile chieder ciò, quando si ha la certezza che non potranno essere votati.

DE LUCA PAOLO ANANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle facoltà di parlare, ci sono altre cose da decidere.

DE LUCA PAOLO ANANIA. Ma non sarebbe sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Intanto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani figureranno i due disegni di legge non discussi oggi: « Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio » ed « Ampliamento del silurificio di San Bartolomeo ». Inoltre il Governo chiede che siano iscritti nello stesso ordine del giorno i seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune della frazione di Bompensiere;

Assegnazione straordinaria per l'impianto della illuminazione elettrica nella sede del Ministero dell'istruzione pubblica;

Termine per la iscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato;

Provvedimenti per la città di Napoli;

Proroga dei poteri del regio Commissario della Camera agrumaria;

Modificazione alla legge di ordinamento del Corpo delle guardie di finanza;

Nuovo organico dell'Amministrazione centrale della guerra, ed altri.

Questi disegni di legge adunque, in numero di dodici, dovrebbero essere iscritti per domattina. Sembra però che vi siano anche altre domande. Ora io desidererei di conoscerle, per vedere se dovremo star qui anche giovedì, venerdì e sabato! (*Commenti*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente di voler inscrivere nell'ordine del giorno di domani, nella seduta pomeridiana, la legge per Napoli, e poi vorrei pregare l'onorevole Presidente di consentire in una nostra ragionevole istanza, già giustificata stamane, che... (*Rumori*).

Questa mattina è stata portata alla Camera, per la votazione, meglio che per la discussione, la legge sull'industria del petrolio; ed io ho mostrato all'onorevole ministro che in quella legge vi erano molti argomenti da discutere; tanto che siamo giunti ad una proposta sospensiva.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CAVAGNARI. Se l'onorevole Presidente e i colleghi me lo consentono, io desidero fare una proposta, ed è questa: che domani (siccome arrivando a sera probabilmente molti si convinceranno, per ragioni di percorso, della necessità di avvicinarsi a casa) si tenesse una sola seduta, e cioè il così detto sedutone, che cominciasse alle 10 e quindi, dopo la solita interruzione per la colazione, fosse ripreso alle due, continuando fino all'esaurimento della discussione del bilancio dei lavori pubblici, il quale potrebbe così essere anche votato. (*Benissimo!*)

E così credo che domani sera potremo porre fine ai nostri lavori. Questa la proposta che volevo fare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anania De Luca.

DE LUCA PAOLO ANANIA. Io ho presentato una interrogazione di somma urgenza. Siccome vorrei proporre che domani fossero soppresse le interrogazioni, desidero di sapere dal ministro dell'interno...

PRESIDENTE. Aspetti a parlare di ciò quando verremo a stabilire l'ordine del giorno della seduta pomeridiana!

DE LUCA PAOLO ANANIA. Aspetterò; e non avrei parlato, se non me ne avesse dato facoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La discussione, che abbiamo fatta stamani, è stata già abbastanza larga ed ha già a sufficienza illuminato la Camera, tanto che lo stesso onorevole Ciccotti ha ritirato la sospensiva. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).

Onorevole Ciccotti, ella mi parla della legge per Napoli: per essere accomodante, posso acconsentire che la legge per Napoli sia posta all'ordine del giorno prima della discussione del disegno di legge sull'industria dei petroli. Spero che l'onorevole Ciccotti, in via di conciliazione, vorrà accettare questa mia proposta.

CICCOTTI. Io insisto e reclamo perchè la legge per Napoli, una legge che risponde a riconosciuti bisogni economici e civili del più importante centro del Mezzogiorno, della più popolosa città d'Italia, sia portata alla Camera in condizioni ed in tempo per essere approvata prima dell'aggiornamento dell'Assemblea.

Voler mettere a paro una legge di sì alto significato con la legge sull'industria del petrolio, una legge, che si deve discutere con ponderazione e con larghezza, e per la quale non v'è urgenza, significa disconoscere l'ufficio e il dovere del Governo. Chè, se si pretendesse subordinare e condizionare l'approvazione dei provvedimenti per Napoli all'approvazione di una legge così oscura com'è quella sui petroli, ciò sarebbe indegno, (*Rumori vivissimi*) ed io dichiaro che non mi arrendo a tali coercizioni.

PRESIDENTE. Circa la discussione del disegno di legge per il dazio sui petroli, non abbiamo alcuna proposta concreta.

L'onorevole Ciccotti mi pare che abbia chiesto di differire il seguito di questa discussione; ma siccome il ministro non acconsente, essa dovrebbe precedere di diritto nella seduta antimeridiana. Dopo si iscriverrebbero tutti gli altri disegni di legge che sono stati indicati. (*Commenti*).

Voci. Dopo i bilanci!...

CAVAGNARI. Io prego il Presidente di voler mettere a partito la mia proposta: che cioè la Camera tenga una seduta sola, eliminando le interrogazioni, e incominciando alle dieci del mattino. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli deputati a volersi recare ai loro posti, dovendosi mettere a partito la proposta dell'onorevole Cavagnari.

Avverto subito che per sopprimere le interrogazioni, in seduta ordinaria, occorre che non vi sia neppure un deputato che si opponga!

Ora l'onorevole Cavagnari propone che domani, alle dieci, si tenga apparentemente una seduta sola, straordinaria, interrotta a mezzogiorno per due ore, nella quale si cominci con la discussione del bilancio dei lavori pubblici e si prosegua fino al suo esaurimento. Dopo verrebbero ad essere iscritte nell'ordine del giorno tutte le altre leggi: tanto quelle che vi erano già, come quelle che venissero nuovamente iscritte; sopresse le interrogazioni, come la Camera ha udito.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Cavagnari.

(È approvata, — Cor.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. A pagina 57 dell'ordine del giorno v'è il disegno di legge che porta il numero 679: Proroga delle facoltà accordate al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909.

Si tratta di una proroga i cui termini scadono il 31 dicembre. La relazione è stata già presentata.

Prego il Presidente di voler porre questo disegno di legge all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

CICCOTTI. Ma io ho chiesto che si proceda alla discussione del disegno di legge per Napoli, prima della ripresa della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Voci. Ma la Camera ha già deliberato!...

CICCOTTI. Si tratta di un disegno di legge importante ed urgente; è bene che si discuta prima del bilancio dei lavori pubblici. (Rumori).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, la Camera ha già deliberato. Il disegno di legge riguardante i provvedimenti per Napoli verrà discusso, subito dopo i bilanci dei lavori pubblici e dell'entrata, insieme con gli altri. (Commenti).

CICCOTTI. Faccio una proposta formale.

PRESIDENTE. La Camera ha già votato! (Bene!)

CICCOTTI. Ma lei...

PRESIDENTE. Lei farà il Presidente, quando sarà nominato. (Vive approvazioni — Commenti).

Risultamento della terza votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-11 che non fossero adottati in legge entro il 31 dicembre 1910:

Presenti e votanti . . .	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	208
Voti contrari	102

(La Camera approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11 a tutto il mese di marzo 1911:

Presenti e votanti . .	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	222
Voti contrari	88

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma:

Presenti e votanti . . .	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	229
Voti contrari	81

(La Camera approva).

Vendita a trattativa privata di alcuni terreni presso Gaeta.

Presenti e votanti . . .	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	79

(La Camera approva).

Impianto di una rete radio-telegrafica interna:

Presenti e votanti . . .	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di Uffici e aziende dipendenti:

Presenti e votanti . . .	310
Maggioranza	156
Favorevoli	226
Contrari	84

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abignente — Agnesi — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Angiolini — Aprile — Are — Artotta — Artom — Astengo — Aubry.

Bacchelli — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabriini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Callaini — Calvi — Camera — Campanozzi — Canepa — Canavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Careano — Carcassi — Carmine — Carità — Casalini Giulio — Casciani — Cascano — Casolini Antonio — Cassuto — Cavnagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Conflenti — Congiu — Coris — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Faranda — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggioreino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallenga — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo-Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Gironi-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Grassi-Voces — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leone — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marangoni — Marcello — Margaria — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Mirabelli — Modica — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morgari — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Testa-secca — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valeri — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollebörg.
Zaccagnino.

Sono in congedo:

Capaldo.
Morpurgo.
Rizza.

Sono ammalati:

Calisse — Camagna — Cesaroni.
Gattorno.
Matteucci.
Richard.

Assenti per ufficio pubblico:

Cameroni.
Molina.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

Alle ore 10.

(La seduta si interromperà dalle 12 alle 14).

Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (679).
2. Termine per la iscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato (584).
3. Proroga dei poteri del regio Commissario della Camera agrumaria (677).
4. Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi riferibili agli esercizi finanziari 1908-1909 e 1909-10 non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi (701).
5. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 (702).
6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (289, 289-bis e ter).

Discussione del disegno di legge:

7. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911. (282, 282-bis).
8. Provvedimenti per la città di Napoli (585).
9. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio (690).

Discussione sui disegni di legge:

10. Modificazioni alla legge di ordinamento del Real Corpo delle Guardie di Finanza (*Modificato dal Senato*) (533-B).
11. Ampliamento del silurificio di S. Bartolomeo e impianto di una officina torpedinisti (648).
12. Assegnazione straordinaria per l'impianto della illuminazione elettrica nella sede del Ministero della pubblica istruzione (270).
13. Nuovo organico per l'Amministrazione centrale della guerra (668).
14. Concessione gratuita al Comune di Roma della Regia Nave « Stella Polare » (649).
15. Modificazioni all'organico del personale degli Archivi di Stato (577).
16. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).
17. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).
18. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).
19. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).
20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).
21. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).
22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).
23. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).
24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

25. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).
26. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).
27. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).
28. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).
29. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (409).
30. Costituzione in comune della frazione Bompensiere (Montedoro) (156).
31. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).
32. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).
33. Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).
34. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).
35. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).
36. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).
37. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
38. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).
39. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).
40. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
41. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).
42. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).
43. Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (354).
44. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Leali per ingiurie, minacce e lesioni colpose (162).
45. Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (163).
46. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia per vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).
47. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
48. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata (448).
49. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).
50. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).
51. Divisione in due del comune di Arizzano (534).
52. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica (486).
53. Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative (492).
54. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1907, n. 35 (186).
55. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).
56. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).
57. Modificazione alla legge 7 luglio 1907, n. 533, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (59).
58. Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).
59. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).
60. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).
61. Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una

nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (669).

62. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Targioni, per appropriazioni indebite (685).

63. Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina (583).

64. Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910, n. 283, concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. (600).

65. Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna) (606).

66. Relazione della Commissione per lo esame dei decreti registrati con riserva della Corte dei conti. (Doc. II. n. 1; n. 3; n. 4; n. 6; n. 7).

Sospesa la discussione:

67. Modificazione all'articolo 88 dalla legge elettorale politica (387).

68. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-*bis*).

Discussione dei disegni di legge:

69. Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia (602).

70. Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina. Milazzo, Castoreale, San Pietro Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).

ERRATA-CORRIGE

Nella tornata del 18 dicembre 1910 a pagina 11066 colonna 1ª nel discorso del deputato Sighieri, dove è stampato **sei** chilometri si legga **due** chilometri.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.

